ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. | Tribuna, Roma e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	[illegible]	[illegible]	25	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	[illegible]	[illegible]	48	25	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Lunedì 24 Maggio 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 24 Maggio 1897 — Num. 142

ROMA, 23 maggio 1897

La situazione del Ministero spagnuolo è anche peggiore di quello che appariva dalle notizie di cui eravamo in possesso ieri nel momento che scrivevamo. Il Senato di Washington, percorrendo tutta la parabola del suo *jingoismo*, ha dato ragione al Morgan il quale aveva proposto che agli insorti cubani venisse riconosciuta la qualità di belligeranti. Ora, potrà darsi che questa manifestazione sia destinata a non avere effetto pratico immediato, vuoi perchè la Camera dei rappresentanti non ratificherà il voto del Senato, vuoi perchè, in ogni caso, il presidente della Confederazione vi opporrà il suo veto. Ma se la insurrezione non viene presto interamente soffocata, una nuova manifestazione del Senato nel senso della presente, potrà avere consenziente anche la Camera dei rappresentanti; ed al potere esecutivo mancherà in ogni caso la risorsa del veto, il cui diritto è limitato ad una volta tanto e può soltanto esercitarsi in determinate condizioni. E basta questo a dimostrare che il voto del Senato americano ha definitivamente introdotto nella questione ispano-cubana quelle maggiori difficoltà che mercè grandi sforzi ne erano state finora tenute lontane.

Per colpa del Governo spagnuolo, fiacco ed irresoluto come pretendono gli oppositori suoi, o soltanto per colpa degli eventi? Il ministro degli affari esteri di Spagna, in un diverbio avuto con un senatore liberale, manifestò l'opinione che il discorso del Sagasta — da noi ieri segnalato — abbia influito, per il suo pessimismo su Cuba, sulla determinazione del Senato americano. Il vero è che l'influenza necessaria dove essere stata esercitata soltanto dalla continuazione dello stato di guerra, che può logicamente imputarsi alla politica del Ministero. Ond'è che i liberali attaccandolo possono ritenersi più che mai di secondare l'opinione pubblica, preoccupata dalle più gravi eventualità che minacciano.

Intanto il ministero deve pensare a liquidare un incidente che, per virtù delle circostanze, da personale è diventato politico. Il duca di Tetuan percosse, rimanendone percosso alla sua volta, il senatore Comas, col quale aveva avuto il diverbio a cui abbiamo accennato. I padrini decisero che i contendenti avendo ciascuno da registrare al proprio attivo delle busse date ed al passivo delle busse ricevute non era il caso di parlare di duello. La regina reggente respinse le dimissioni che il duca di Tetuan aveva presentate. Ma i liberali dichiarano che non interverranno alle sedute delle Cortes se il duca di Tetuan non si dimette o non si pente. Ed ecco dimostrato una volta di più che il duello è, in fondo, una valvola di sicurezza. Molto probabilmente se il duca di Tetuan ed il senatore Comas fossero scesi in campo, la questione si sarebbe chiusa così. Invece essa è rimasta aperta non solo, ma è diventata di partito. Le conseguenze di ciò non tarderanno a vedersi.

×

Telegrammi dall'Epiro e dalla Tessaglia ci fanno sapere che i garibaldini saranno fatti partire direttamente per l'Italia senza farli toccare Atene. Questa misura si spiega con le preoccupazioni del governo greco per la pubblica tranquillità se si pensa che la legione dell'Epiro, comandata dal colonnello Berthet, pareva essersi proposta, oltre che di combattere il turco, di fare della propaganda socialista. Ma, che si sappia, i garibaldini veri che stavano con Ricciotti avevano soltanto obbedito, recandosi in Grecia, ad uno slancio generoso, senza alcuna idea di apostolato politico o sociale. Ora l'intimazione data anche a questa colonna di muovere direttamente da Lamia al porto di imbarco, rassomiglia troppo alla premura di liberarsi da ospiti diventati incresciosi dopo che hanno versato il sangue per la causa ellenica, perchè, se è vera, gli amici che la Grecia conta in Italia, non debbano rimanerne dolorosamente impressionati.

Ma è vera poi? Questo sembra indiscutibile: che gli animi in Atene sono molto eccitati contro la famiglia reale e la monarchia, e che il movimento, già da noi notato, si va facendo ogni dì più minaccioso. Forse il ministro dell'interno ha temuto che la presenza dei garibaldini italiani servisse di pretesto a dimostrazioni che avrebbero messo in imbarazzo lo stesso Ricciotti Garibaldi. I vinti hanno una tendenza naturale a cercare un capro espiatorio: noi, in fondo, dobbiamo essere contenti che le camicie rosse non vengano percosse in modo — anche contro la loro volontà — immischiate in simili ricerche delle quali spetta soltanto ai greci misurare l'opportunità e la giustizia.

La giornata d'ieri

Urbano Rattazzi — il vecchio — quando, prima nel Parlamento subalpino e più tardi nella Camera italiana, capitanava l'opposizione, soleva dire che il primo dovere dei componenti l'opposizione stessa era quello di votare contro il Gabinetto.

Se Urbano Rattazzi fosse vivo e avesse capitanato nella battaglia di ieri l'opposizione, il Gabinetto Rudinì non sarebbe più, oggi, al potere.

La cosa è tanto evidente, che non ammette discussione.

La prima delle tre votazioni politiche di ieri fatta su di una mozione che il presidente del Consiglio aveva dichiarato di respingere, aggiungendo che se ne sarebbe andato ove fosse stata approvata, raccolse 140 suffragi favorevoli contro 229 contrari e 9 astensioni.

Ora in questa votazione tutta la opposizione costituzionale, meno uno o due deputati, votò col governo, aumentando il contingente dei *no* di ben cinquanta suffragi, i quali, aggiunti, secondo il precetto rattazziano, alla minoranza l'avrebbero portata a superare di venti voti almeno la parte governativa.

La giornata, in questo caso era finita, e il Gabinetto non avrebbe potuto neppur tentare la doppia rivincita che ebbe con la votazione della sospensiva e con quella dell'ordine del giorno Gallo-Rubini.

Si dirà: altri tempi, altri costumi. Urbano Rattazzi, il parlamentare duttile e proteiforme, è scomparso, e rimane Sidney-Sonnino, l'uomo che si spezza ma non si piega e che ha già salvato un par di volte il Gabinetto che combatte, per non votare contro il proprio convincimento.

C'est beau — ripeteremo con quel generale francese che giudicava le cariche di Balaclava — *c'est beau, mais ce n'est pas la guerre*. E nel caso di ieri il votare per il Gabinetto non fu neanche bello, perchè, se pur non si voleva votare per la mozione Imbriani — migliore del resto che non il progetto ministeriale, la cui approvazione si presentava, dopo respinte le mozioni, inevitabile — se pur non si voleva votare per esse, diciamo, la logica insegnava, anzi imponeva agli oppositori di astenersi.

Le astensioni, che sarebbero allora salite da nove a sessanta almeno, se non abbattevano addirittura il Gabinetto, avrebbero almeno mostrato di quali forze esso disponga realmente nella Camera, che gli ha dato, mezz'ora dopo, tutti i suoi suffragi.

Ma è inutile recriminare. Cosa fatta capo ha. E, del resto, se si può, per amore dell'arte, deplorare che l'opposizione si sia lasciata sfuggire un'occasione che non si ripresenterà per un pezzo — se si può anche, per amor della logica, deplorare ancora più che abbia raccolto così scarsi suffragi nella Camera l'ordine del giorno sospensivo, il solo contro il quale non si sia addotta una ragione che valesse il becco d'un quattrino — se si può, finalmente, deplorare, per amor di patria, che si sia mostrato di approvare un programma che ha in sè stesso i germi delle più tristi figure e delle peggiori disgrazie — non si può, vogliamo oggi ripeterlo, prescindere da questa confortante certezza: che il programma abbozzato ieri è destinato a non essere eseguito nè domani nè mai.

Non sappiamo se il gabinetto attuale avrà lunga vita; ma l'avesse pure, per merito suo o per colpa dei suoi avversari, lunghissima, noi abbiamo la certezza che esso, dopo avere respinta, come ha fatto, la proposta dell'abbandono della colonia Eritrea, non avrà la forza di struggere questa colonia, a fuoco lento, e di prepararne l'abbandono, a lunga scadenza, attraverso i sacrifici, le umiliazioni, e le vergogne, che recherebbe seco il ritiro alla costa del Mar Rosso.

L'on. Di Rudinì avrà un bel tendere l'orecchio alle voci lontane, non per questo gli riuscirà di chiuderle alle voci autorevoli e vicine che gli consiglieranno di non privare, nè con bruschi abbandoni, nè con indirette cessioni, l'Italia di territori a cui essa ha dato il valore e il sangue dei suoi figli.

L'on. Pelloux, per quanto coraggioso antiafricanista, si sentirà tremare la mano, quando dovrà sottoscrivere l'ordine di ammainare la bandiera che sventola sui forti dell'Asmara e ingiungere al genio militare di far saltare colla dinamite quegli spalti, contro i quali sarebbero tornati vani tutti i conati delle orde abissine.

E il gabinetto intero, chiuso fra il voto di ieri che gli vieta di abbandonare la colonia, e le interpretazioni date o lasciate dare alle sue dichiarazioni che suonavano effettivo abbandono, non chiederà di meglio che sconfessarle.

Se questa fosse la sola conseguenza della discussione africana e dei voti coi quali essa fu chiusa, potremmo anche contentarcene.

Ma quello che contenta poco noi, e contenterà anche meno il gabinetto, è la ripercussione, inevitabile, che essa è destinata ad avere nella discussione, tuttora in corso, dell'ordinamento e della spesa dell'esercito.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda lettura, l'ordinamento proposto dall'on. Pelloux ha già subito due gravi falcidie; la Commissione eletta dagli Uffici avendogli soppresso d'un tratto e il tribunale supremo di guerra e i generali d'armata. Quando verremo alla seconda lettura, i deputati si ricorderanno, come hanno promesso e come la logica loro impone, di quelle tali « parole di dolore », di quei tali « accenti d'ira » che impongono di non buttare i milioni in armamenti che non servono a nulla, e di dedicarli invece a sanare le piaghe e a tergere le lagrime delle plebi?

Non lo sappiamo; ma è probabile. Ed è probabile anche più che insieme a questi ricordi, tutte le ostilità politiche e tecniche sollevate dal progetto militare facciano gruppo in fondo all'urna della terza lettura.

In quell'urna tutti voteranno a loro genio, e non ci saranno nè abilità nè ingenuità di capi capaci di mutare il colore ai suffragi.

La guerra greco-turca

(Nostro telegramma particolare)

L'armistizio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 22. — Il *Sabah* annunzia che i turchi presero a Domoko 3500 casse di munizioni e sei cannoni.

L'*Ikdam* dice che gli addetti militari esteri e i corrispondenti dei giornali, che seguivano le operazioni militari, cominciano a ripartire per la via di Volo.

Anche i volontari albanesi cominciano a tornare alle loro case.

Oggi si sono riuniti gli ambasciatori per discutere le proposte della pace.

Lo *Hakikat* dice che l'armistizio sarà presto seguito dalla conclusione della pace.

La Porta ha accordato ai consoli esteri, residenti in località greche occupate dalla Turchia, gli *Exequatur* ritenendo senza valore quelli accordati precedentemente dalla Grecia.

ATENE, 23. — Si assicura che il maresciallo Edhem pascià abbia dichiarato agli ufficiali greci, che si sono recati al campo turco per stabilire la zona neutra, che egli ora incaricato di trattare direttamente le condizioni della pace colla Grecia.

Gli ufficiali sono ritornati da Lamia latori di documenti, i quali stabiliscono la zona neutra fra gli eserciti turco e greco. I due eserciti si ritireranno alquanto, affinchè la zona neutra sia di 800 metri. Gli avamposti greci saranno sostituiti da truppe regolari. Tutti i passi compresi nella zona neutra, tranne quello di Furka, sono occupati dai turchi.

VIENNA, 22. — La *Politische Correspondenz* ha da Londra che, riguardo alla forma dell'azione diplomatica pel ristabilimento della pace fra la Turchia e la Grecia, le potenze hanno stabilito di dare ai loro ambasciatori a Costantinopoli istruzioni identiche per aprire i negoziati di pace.

Inoltre e parallelamente a quest'azione le potenze, stante l'urgenza di regolare la situazione dell'isola di Creta, si concertarono di proseguire i relativi negoziati da Gabinetto a Gabinetto.

Tali negoziati sono già cominciati.

Un'intervista con Skouludis

PARIGI, 23, ore 3 pomerid. — (*Jacopo*). Il corrispondente del *Journal* ha intervistato Skouludis, ministro degli esteri greco.

Questi non crede che la Turchia insisterà nella pretesa di avere la flotta greca mancandole l'equipaggio per montarla. *(sic.)*

Quanto a una cessione territoriale, ritiene che l'Europa vi si opporrà.

Il ministro degli esteri si lagnò poi vivamente col corrispondente pel fatto che i turchi, dopo l'armistizio, occuparono posizioni importanti.

I GARIBALDINI IN GRECIA

Ancora la battaglia di Domoko

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 22. — Il presidente del Consiglio dei ministri, Ralli, si è congratulato col ministro d'Italia, duca d'Avarna, pel valore dimostrato dai volontari italiani nella battaglia di Domoko e gli ha dichiarato che la nazione ellenica è riconoscente all'Italia per il valido aiuto che i valorosi figli d'Italia hanno dato alla Grecia durante la guerra.

Si racconta il seguente commovente episodio avvenuto alle Termopili, durante la tumulazione di un ufficiale garibaldino, ucciso a Domoko.

Un garibaldino pronunziò commosso parole affettuose, dicendo:

« Dormi fratello amato, una terra amica, una terra sorella ti copre; tu cadesti gloriosamente per la libertà dei fratelli cari al cuore d'Italia. »

I presenti accolsero queste parole con grida di: « Viva l'Italia! »

Sarà presto celebrato un solenne funerale a cura della stampa ateniese, nella chiesa cattolica, per i volontari stranieri caduti in guerra.

×

KARVASSARA, 22 (sera). — La legione Bertet lasciò Arta.

Il colonnello aveva chiesto di tornare colle sue truppe ad Atene, di non rimpatriare direttamente, di mantenere la sua legione armata fino ad Atene e di ricevere gli onori militari accompagnati da un ordine del giorno del generale Smolenitz dichiarante che i garibaldini si condussero bene durante il panico avvenuto ad Arta.

Il ministro dell'interno però, pur acconsentendo alle altre condizioni, insistette che i volontari italiani partissero direttamente per l'Italia.

Pertanto la legione Bertet consegnò le armi e si concentrò a Zaverda per essere direttamente inviata in Italia.

A Zaverda avvenne una rissa fra volontari della legione e cittadini. Vi furono due morti e dieci feriti fra le due parti.

La nave che trasporterà in Italia la legione Bertet sarà scortata da due piccole navi da guerra elleniche.

×

ATENE, 22. — La colonna Bertet partirà da Zaverda direttamente per l'Italia.

È probabile che anche il generale Ricciotti Garibaldi, cogli altri volontari italiani, parta da Lamia direttamente per l'Italia.

Il nostro corrispondente, Modesto Giachetti, ci telegrafa in data d'oggi da Atene, ore 10,15 ant.:

Rimasi ferito nella battaglia di Domoko. Le mie condizioni fisiche non mi permisero di telegrafare. Giunto in Atene, fui operato ieri da una ferita riportata alla mascella.

Mentre auguriamo al nostro egregio Giachetti che possa ristabilirsi prontamente della ferita incontrata sul campo di battaglia adempiendo a un dovere professionale, e in attesa delle lettere che egli nel telegramma odierno ci promette sulla battaglia di Domoko e che riusciranno certo interessanti, spigoliamo alcuni particolari sull'ultimo atto della guerra greco-turca telegrafati al *Corriere della Sera* da Atene, dal suo corrispondente:

Stamane (21) giunsero al Pireo vapori recanti reduci garibaldini superstiti della legione Mereu, i quali narrano che a metà notte dal martedì al mercoledì, un grande panico venne sparso a Lamia. Alcuni malvagi, a scopo di rapina, gridavano: *Arrivano i turchi!* ed allora tutti scappavano verso le Termopoli e verso la marina.

I carcerati dovettero venire liberati dalle prigioni.

Durante tale fuga, mentre sparavansi fucilate in aria, il paese venne saccheggiato.

I superstiti della legione Mereu giunsero a Santa Marina mentre arrivava un treno da Lamia, carico di feriti. Uno di essi, Silvestri Alarico, studente, era morto tre ore prima.

Un garibaldino falegname fece subito una cassa di legno, ed un altro, scalpellino, ne scolpì il nome sopra una colonna di marmo. A mezzogiorno il cadavere venne accompagnato al cimitero di Santa Marina. I garibaldini armati rendevano gli onori funebri, e seguivano le dame della Croce Rossa ed un distaccamento di marinai greci.

Il volontario Serrantonio di Imola e altri superstiti, imbarcatisi si recarono a Chalcis dove solamente cominciarono a sapere le peripezie della colonna Ricciotti.

×

Col *Pelops* arrivò oggi al Pireo il dott. Casassa di Pavia, capo-ambulanza della colonna Ricciotti. Così egli mi narra la parte che quei garibaldini ebbero nella battaglia di Domoko:

Sabato, 15, da Agoriani la colonna venne mandata a Dranitza, all'estrema sinistra: nella mattina di lunedì 17 si spostò verso la vallata, ed a mezzogiorno stavano mangiando un boccone quando Ricciotti, notando i movimenti dei turchi verso la destra, ordinò di muoversi subito. Lo seguivano una batteria con poca fanteria greca. Dopo tre ore di marcia formata sboccarono nel piano. Dal rombo dei cannoni sentirono che la battaglia era già cominciata alla destra di Domoko. Per meglio vedere salirono sopra un'elevazione di terreno, quando all'improvviso ricevettero una scarica di fucileria dai turchi.

Erano le 16,30. I garibaldini si misero in posizione e cominciarono il fuoco. Fra i primi marciava a piedi, armato di fucile, avendo da due giorni rinunziato al cavallo, Antonio Fratti, e stava facendo le sue prime fucilate, quando cadde colpito da una palla che, penetrata nel fianco destro, traversò tutto il petto, uscendogli dalla sinistra.

Il dott. Casassa, tosto accorso, lo raccolse fra le braccia, chiamandolo a nome; ma Fratti spirò subito, senza poter pronunziare una parola.

Frattanto i garibaldini spiegavansi sui lati di una collinetta, avanzandosi in ordine sparso verso i turchi, che erano circa tremila, cioè in numero triplo.

Un gruppo di cavalleria turca cercò di aggirare i garibaldini sulla sinistra, ma lo spostamento di una compagnia di volontari, discesa con alcuni greci dalla montagna, e alcuni colpi dei due cannoni greci, costrinsero la cavalleria a ritirarsi.

Durante un'ora i volontari continuarono ad avanzare, arrivando fino a 200 metri dai turchi, i quali allora innastarono la baionetta. Ma i turchi si ritirarono e la terza compagnia dei garibaldini fece due prigionieri.

Il fuoco continuò ancora un'ora finchè sopraggiunse la notte, quindi le due parti si ritirarono.

×

Al mattino appresso gli italiani tornarono nella vallata accanto a Dranitza portando seco i feriti (circa 25), e anche il cadavere del Fratti che venne sepolto a Dranitza.

Altri quattro italiani morti, dei quali s'ignorano ancora i nomi, furono sepolti presso il luogo del combattimento.

Da Dranitza il dottor Casassa si diresse coi feriti attraverso a pessime strade verso Lamia, dove giunse dopo due giorni di marcia. Quindi i feriti vennero trasportati a Santa Marina ove furono imbarcati i più gravi, che sono: l'ingegnere Romolo Garroni, di Roma — Granaka, di paese ignoto — ed il commesso Likiardopulos, da Cefalonia.

Avevo veduto Fratti venerdì scorso, visitando il campo di Ricciotti, e mi diceva:

— Sai, visto mi disadatto come ufficiale, decisi di fare il semplice soldato, e da due giorni marcio col fucile. Ho i piedi alquanto gonfi, ma spero di abituarmi presto.

Accanto ai volontari di Ricciotti combattè la legione filellenica, il cui capitano Varatazzi, greco, venne ucciso. Ne facevano parte 25 italiani, 7 dei quali rimasero feriti, e sono: l'aiutante maggiore Bartoli, di Sinigaglia — il tenente Guadagnini, di Milano — il sergente Dangelis, di Napoli — il sergente Ali, di Messina — Anastasiadis, di Napoli — Colonasi, di Venezia — Buoncordo, di Messina.

La maggior parte dei feriti venne trascinata a stento a salvamento.

Felice Albani si è battuto tenendo sempre alla tracolla la borsa delle lettere, perchè aveva l'incarico di raccogliere la corrispondenza della colonna.

Il prete Zibecchi di Melegnano, cappellano della colonna, non è ferito.

Il resto della colonna giunse in salvo a Santa Marina. La ritirata dei garibaldini avvenne in buone condizioni.

I disordini della provincia di Orano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Le ultime notizie ufficiose da Algeri affermano che la situazione nella provincia di Orano è migliorata; nondimeno appare invece gravissima per l'agitazione degli arabi i quali sembrano eccitati dalle vittorie dei turchi, e spinti anche dal cattivo raccolto tentano ovunque nelle piccole località di darsi al saccheggio.

Si citano molte località dove i saccheggi avvennero.

Questo movimento in certo modo si collega coi moti insurrezionali della frontiera marocchina.

A Orano sembrava tornata la quiete quando la folla avendo attaccato la casa di un ex-consigliere municipale israelita, Chalom, dalla casa vennero tirate tre revolverate, una delle quali ferì al petto un certo Gabat.

La folla esasperata voleva impadronirsi degli israeliti, col proposito di impiccarli, ma il prefetto giunto sul posto e con grande energia riuscì a farli proteggere dalla truppa.

La notizia che Gabat era morto destò una grande eccitazione; tornò la calma quando venne smentita; ma in tutta la giornata continuarono i tumulti, gli ebrei riconosciuti erano inseguiti; e cinque di essi vennero gravemente feriti.

La sera fu più calma.

A Aintadeles l'ordine fu ristabilito, dopo però che le tribù insorte a Cassaigne, a Bouillet e a Bosquet saccheggiarono i magazzini e si divisero pubblicamente le spoglie.

Altre tribù accorrevano, l'arrivo delle truppe impedì ulteriori eccessi.

A Mascara, udite le notizie orànesi, la turba ruppe i vetri dei magazzini delle case israelite.

Si assicura che ovunque la popolazione francese sana si astenne dai disordini che sono da attribuirsi agli indigeni e agli spagnuoli delle basse classi.

Il prefetto inviò alle autorità di tutti i comuni la seguente circolare:

« Gravi e dolorosi avvenimenti agitano in questo momento il dipartimento; ma devono finire senza ritardo; non esitate a calmare la popolazione mettendovi in rapporto con essa assicurandola che i colpevoli rimessi in mano alla giustizia saranno puniti e che ogni nuova violenza potrebbe solo compromettere la sicurezza pubblica e far nascere negli indigeni l'appetito del saccheggio, al quale il cattivo raccolto li predispone anche troppo.

Dopo questo appello alla calma e al patriottismo fate energicamente il vostro dovere. »

L'incidente Comas-Tetuan

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 23, ore 11.45 ant. — (*Ramon*). L'incidente Tetuan-Comas si aggrava.

Ieri Sagasta dichiarò a Canovas che i liberali esigono soddisfazione dal Governo innanzi al Parlamento, come riparazione all'offesa fatta al partito dal ministro degli esteri Tetuan schiaffeggiando Comas.

Canovas insisteva nel dire che la soddisfazione doveva essere limitata ad alcune delle frasi pronunciate dal Tetuan.

Convocati da Sagasta i senatori e i deputati liberali deliberarono di astenersi dal partecipare alle sedute finantochè Tetuan resterà ministro.

Canovas, informato di ciò, recossi a conferire con la regina, riservandosi di rispondere dopo il Consiglio di ministri convocato per oggi.

Prevedesi come probabile una crisi parziale del Gabinetto.

Il figlio primogenito di Tetuan mandò intanto a sfidare il figlio di Comas: i padrini si abboccheranno oggi.

Deplorasi generalmente il conflitto, destando profonde preoccupazioni i telegrammi di Washington che insistono nell'affermare che Mac-Kinley si propone di adoperarsi a favore del riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

Il ricevimento di mons. Clari

Un attentato smentito — Scioperi a New-York

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Il nunzio pontificio monsignor Clari iersera diede il suo primo ricevimento in gran pompa nell'antico stile romano. Tutto il personale della nunziatura preceduto da valetti con torce accese, si recò ad incontrare il cardinal Richard formando poi corteggio.

Il palazzo della nunziatura illuminato e infiorato accolse una quantità di signore scollate, fra le quali madama Faure colla figlia, madama Carnot e molte dame dell'aristocrazia. L'introduttore degli ambasciatori le presentava. Non mancarono che le danze.

— L'arcivescovo di Parigi pregò il padre Ollivier di non partecipare alle polemiche che produce il suo discorso.

L'Ollivier è malato.

— L'Ambasciata persiana smentisce l'attentato contro lo scià.

— Si ha da New-York che 24000 operai sarti d'origine polacca e italiana, lavoranti a domicilio a cottimo, per un misero guadagno, si misero in sciopero.

Echi del voto del Reichstag sulle Associazioni

BERLINO, 23, ore 12.25 pom. — (*Hermann*). I giornali conservatori attaccano vivamente il principe Alessandro Hohenlohe, figlio del cancelliere, per il voto da lui dato al Reichstag a favore del diritto delle associazioni di confederarsi.

Il principe Alessandro abbandonò fino dal 1895 il gruppo dei conservatori, conservando per altro il suo posto a destra.

I giornali reazionari gli intimano di andare a sedere in mezzo alla sinistra.

In giro per il mondo

Il fatto del gendarme pontificio che va passeggiando in divisa pel Corso al solo scopo di attirare sulla sua persona l'attenzione e i taccuini del pubblico, è più grave di quanto a prima vista possa sembrare.

Vi è oramai molta gente la quale non trova altro mezzo, per aver resa giustizia, che attirare l'attenzione. E se non ha giustizia, ha almeno la soddisfazione che i giornali si occupano di lei senza obbligarla a passare dalla Casa di pubblicità e di inserzioni a pagamento.

Il sistema escogitato dal gendarme del Vaticano è forse il più semplice e il meno pericoloso; ragione per cui farà fortuna.

Certamente, in Vaticano, il comandante in capo di tutta la forza armata, avrà iniziato una inchiesta per raccogliere i reclami degli scontenti.

Ci mancherebbe questo: che dovessimo vedere pel Corso i campioni dei corpi armati pontifici: guardie palatine in armi e bagagli, svizzeri in alabarde e brache larghe, dragoni in sciaboloni e berretti pelosi!

Ma, a parte le divise pontificie, chi potrà impedire ad un impiegato, che si è visto promuovere avanti di lui venti compagni più bassi di ruolo, una clamorosa protesta vestendosi, poniamo, da guerriero medioevale e andandosene in quel costume a sorbire un gelato da Aragno?

E sarà una seria preoccupazione per un ministro ricevere, per esempio, una minaccia di questo genere:

Da dieci anni aspetto la promozione a prefetto dopo venti anni di sottoprefettura.

Se V. Eccellenza non vorrà rendermi giustizia, mi presenterò a riceverla alla stazione, in occasione della sua venuta per l'inaugurazione del tronco ferroviario, vestito da pulcinella.

×

Le conseguenze del matrimonio.

In provincia di Teramo si sono celebrate le nozze fra un distinto giovane e una distinta signorina.

Se non che il cronista di un giornale di Teramo fa questo augurio:

Al connubio della graziosa sirena del veloce Pescara col forte campione dell'impetuoso Vomano, arrida una numerosa prole che possa contribuire a che le onde — ora devastatrici — dei due fiumi, diano — colla loro forza potente — vita ed industria, ora sconosciute nelle due ubertose e ridenti vallate.

A quel che si intravede, la prole numerosa dovrebbe in sostanza aver la forma e fare ufficio di tubi di acquedotto.

Poveri bambini che verranno!...

×

A Chieti hanno celebrato la festa di S. Giustino.

Lo *Scegliarino* rende conto della solennità e dice, a proposito del suono dei sacri bronzi e dello scoppio delle bombe carte.

La popolazione uscita dal teatro e quella che attendeva lungo il corso ed altre vie, aumentò la solennità, che ricordava la vittoria dei chietini contro il feroce *Solyman Pascià*, che fu perfino fatto prigioniero.

Questo ricordo, a' tempi greco-turchi che corrono, mi pare alquanto intempestivo ed quindi un pochino imprudente!

×

Sequentia superhominum.

Dal giornale letterario di Firenze, da me non nominato ma spesso saccheggiato, poi che mi piace suggerne tutto il miele che vi depongono, novelle api dell'arte e della letteratura, quei giovani, anzi quei *giovini*, già promossi a superuomini, tolgo una nuova provvista di buonumore.

Un articolista si scaglia contro Giovanni Pascoli, e gli dice:

« Tu sei contro di noi, tu difendi i nemici nostri e tuoi — nemici della nostra vita, perchè nei pubblici uffici e nei giornali e nelle accademie e nei parlamenti trattengono nelle tremule mani quello che fatalmente oggi deve essere nostro, gioie, agi e potere. »

L'articolista, come si vede, vuole tutto per sè: gioie, agi, potere — e a noi non ci vuole almeno lasciare l'unica, umile soddisfazione di ridere?

Tanto più che un'altra osservazione dello stesso scrittore scaccia il sorriso dalle mie labbra e introduce un principio di spavento nelle mie vene:

...noi siamo al mondo e abbiamo il diritto di restarci solo sviluppando, anzi esasperando quel che ci distingue dai così detti nostri simili.

Mio Dio! esasperare ancora di più il collettivo e la [illegible]?

×

Si parla di un uomo molto sudicio.

— Ha sempre le mani sporche.

— Naturale! se ha sempre il viso tra le mani!

Rickel.

L'Esposizione di Venezia

III.

SCULTURE

Vi siete mai domandato perchè? Fino a trenta anni addietro, e forse meno, alle nostre Esposizioni d'arte le opere di scultura o occupavano senza contrasto o disputavano a quelle di pittura il primo posto nella attenzione del pubblico e nei discorsi delle critiche. Per noi italiani la principale cagione era nei veri trionfi e nelle soddisfazioni d'amor proprio che la scultura continuava a procurarci. Nella prima Esposizione universale di Parigi (1855) mentre alle tele italiane quasi nessuno badò e il signor Edmondo About potè scrivere che l'Italia, dopo essere stata la culla di Giotto, di Masaccio e di Raffaello, era diventata *le tombeau de la peinture*, alle statue invece e ai bassorilievi nostri non si potè negare una grande importanza. E poco appresso, che stupore ammirativo e che inni per il *Napoleone* di Vincenzo Vela! Dintorno all'imperatore morente sorgeva un popolo di marmi e di gessi assicuranti all'Italia (per confessione anche di critici francesi) un invidiabile primato di scultura.

Il troppo favore del pubblico, al solito, ci nocque. Alle minute eleganze favoreggiate dalla docilità e dalla vaghezza dei marmi carraresi, s'accompagnò facilmente la futilità e la leziosaggine; la grande fortuna dei soggetti infantili, trattati con vera maestria e coscienza d'arte dal Campi e dal Magni, fece moltiplicare gli imitatori frettolosi e le sale di scultura parvero convertite in asili d'infanzia o gli studi degli artisti in negozi di gingilli e di giocattoli preziosi. Giovanni Duprè, in una sua relazione della Mostra di Vienna, avvertiva questo elemento *morbido*, per noi troppo pericolosamente soverchiatore nella più austera delle arti figurative, mentre non tralasciava di metterlo a riscontro con il largo modellato di certi scultori francesi, massime nelle opere di fusione. Non cantò ai sordi. Una ripresa di serietà nella forma e nella scelta dei soggetti s'avverò indubitatamente e si rese assai visibile nelle sculture italiane dell'ultimo ventennio. Ma vedete combinazione! Da quel tempo appunto cominciò questa specie di scemato favore per la nostra scultura, se favore significa la curiosità del pubblico che frequenta le Esposizioni. Si direbbe che per molti di noi, essa, cessando di essere futile, cessò anche di mantenersi interessante!

Doppio torto il nostro. Noi italiani dovremmo ricordarci che della scultura si potrebbe un po' dire quello che i latini dicevano della satira: *tota nostra est*. Se si rimonta, per esempio, ai più antichi documenti della scultura etrusca (anche il Lübke lo nota) subito si vede uscire una fisonomia d'arte un po' rada e fortemente stilata che si differenzia da ogni manifestazione della plastica greca; e questa caratteristica paesana non cessò poi mai di mantenersi anche dopo la prevalenza ellenica e poi in tutte le successive evoluzioni della statuaria fino a Donatello, a Michelangelo, al Bernini, al Bartolini.

Fiorenti scuole di pittura sorsero nelle Fiandre, in Germania e nella Spagna lungo il periodo del nostro grande risorgimento; e rivalità poterono esservi e certo non inglorios colla pittura nostra; ma nella scultura il primato italiano pareva che dovesse durare incontrastato.

×

Queste riflessioni io andavo facendo, nel febbraio scorso mentre visitavo a Firenze le opere di scultura in quella mostra; e ho avuto maggior motivo di ripeterle a Venezia. Non sono molte ma quasi tutte, dal più al meno, improntate di carattere di serietà e di nobiltà tanto nella scelta dei soggetti che nello studio della fattura. Ma tanto a Venezia che a Firenze

mi è parso di notare per loro una certa incuriosa freddezza. Forse che il pubblico e la critica rimangono tanto occupati dalle abbaglianti policromie dei quadri che i marmi e i gessi, al confronto immediato, trovano in loro il senso della percezione meno agile e quasi ottuso? La cosa meriterebbe d'essere studiata; e forse ne uscirebbe la conferma a un mio dubbio altra volta esposto sulla convenienza di collocare quadri e statue in una stessa mostra, peggio poi se mescolate e interpolate in maniera che spesso le statue paiono collocate lì a semplice decorazione d'ambiente e a riempitivo di spazio.

O se provassimo a ordinare per la scultura delle mostre speciali, come si fa da un pezzo per i pastelli e gli acquarelli o come vedo farsi presentemente a Roma (via Margutta 54) per le varie applicazioni all'arte del semplice chiaroscuro?

Degli scultori italiani il primo che si presenta al visitatore che entra nel *Salone internazionale D* è Paolo Troubetzkoy, con un gruppo e un ritratto. Il Troubetzkoy è ben nostro, malgrado il casato e l'origine nordica; nostro non solo di nascita e d'educazione ma sovra tutto per la genesi spiccatamente italiana di un'arte che procede per larghe sintesi di masse e d'espressione; e perchè quest'arte ricorda innegabilmente nell'istinto di modernità, nella scelta dei soggetti e fino nella predilezione di certi tipi un pittore italiano, Tranquillo Cremona.

Come abbia fatto il Troubetzkoy a convertire così genialmente il criterio pittorico nelle sue sculture, è questo il suo segreto; e guai a chi tentasse di carpirglielo, imitando. Una cosa mi pare evidente. Dal *cremonismo*, se così vogliamo chiamarlo, Paolo Troubetzkoy ha derivato ciò che poteva applicarsi all'arte sua, senza dare — come altri scultori lombardi — in brutti e ridevoli eccessi. L'arte sua avrà dei difetti; io non lo nego; tira la plastica sull'ultimo confine del paradossale; d'accordo. Ma dinanzi alla naturalezza di certi suoi « insieme », alla eleganza aristocratica di certe sue linee, alla squisita tenerezza di certe sue espressioni, è impossibile non rimanere ammirati; e si conclude col pensare della bellezza artistica quello che San Paolo diceva dello Spirito: *Egli soffia dove vuole.*

Nello stesso salone Diego Sarti ha esposto una leonessa co' suoi due leoncini, di grandezza naturale o poco meno. Il Sarti già si dimostrò, giovanissimo, animalista nato e potente col suo gruppo colossale « Un bacio nel deserto » esposto e premiato a Milano nel 1880, se non mi inganna la memoria. Nel presente gruppo l'artista dimostra i grandi progressi fatti e un'arte che non si contenta delle qualità intuitive e sommarie della esecuzione, ma che vuole andare a fondo nelle ricerche della forma e del carattere. La poderosa bestia con la bocca e con le zampe anteriori palleggia uno dei suoi leoncelli, mentre l'altro che le si arrampica sul dorso appare tra spaurito e sorpreso alla vista d'un grosso ragno posatosi sulla coscia della madre; e qui l'espressione è, a mio avviso, soverchiamente antropomorfa. Ma in tutto il corpo della leonessa si manifesta la vita agile e forte effondentesi oziosamente nella sua giocondità animale; e una gran tenerezza di selvaggia maternità si comunica a chi la guarda.

Scarseggiano alla Mostra veneziana le statue monumentali; ed io non me ne dolgo, perchè non sono certamente questi i luoghi favorevoli a sì fatte sculture. Nessuno, per esempio, dirà che il « Marcello Malpighi » di Enrico Barberi è qui esposto in condizioni da essere pienamente visto e giudicato. Il fondatore della fisiologia e della botanica siede avvolto nella sua toga, tenendo nella destra un volume semiaperto, calmo, bonario e come placidamente assorto in un richiamo mnemonico, o in una ricerca. Poche statue moderne ho visto in cui la corretta sobrietà dello stile risponda meglio alla espressione del soggetto e alle esigenze delle linee monumentali. E' davvero un peccato che non l'abbiano posta nel grande salone *D*, dando modo così al pubblico di girarlo e giudicarlo in ogni suo aspetto! Avrebbe fatto ottimo riscontro al « Tartini » di Antonio Dal Zotto. Enrico Barberi ha saputo esprimere l'onesto sapiente, che non perdette la austera padronanza di sè neanche quando un papa lo richiese del suo verdetto scientifico intorno alla miracolosa conservazione del corpo di una santa; Antonio Dal Zotto ha colta sul vivo la eccitazione nervosa e il compiacimento trepido di un'anima musicale intenta alla riprova di un accordo inaudito. La statua del Barberi aspetta il suo pieno trionfo sulla piazza di Crevalcore; quella di Dal Zotto lo avrà maggiore nelle fusioni in bronzo e nelle riproduzioni in galvanoplastica, che la divulgheranno e ne faranno la delizia degli amatori.

Il « Falciatore », statuetta in bronzo di Costantino Meunier, è certamente il pezzo che vorrei portarmi via, se mi fosse data facoltà di scegliere fra tutte le piccole sculture presentate alla Mostra veneziana.

Il fortissimo artista belga che ha saputo conquistare insieme una bella gloria di scultore e di pittore, con questa sua mirabile statuetta ha dimostrato anche una volta che, pur nei soggetti semplici e usuali, anzi specialmente in questi, il supremo dell'arte consiste nel cogliere la natura in un suo momento simpatico e nel saperla rendere con sincerità. Ma come questo momento è raro ed arduo da afferrare! La movenza di questo « Falciatore » fa pensare al gesto del seminatore cantato da Victor Hugo.

Due altri scultori che molto amo e dei quali ricordo sempre con piacere le opere, sono Emilio Marsili, un veneziano che fa pensare ai fiorentini con la eleganza castigata e la gentilezza spirituale delle sue linee; e Urbano Nono, un altro veneziano che non lascia tempo di pensare ad altri, tanto è subitanea la percezione di quello che è personale e caratteristico nell'arte sua. Il primo ha alla Mostra una statua « La Fede » evidentemente destinata a chiesa o camposanto; e un gruppo « Età felice » ideato ed eseguito con uno spirito d'arte più intima e personale. Il secondo ha la biblica « Respha » che sta a guardia d'uno dei figlinoli crocefissi e spia nella notte se lupo o avvoltoio s'appressima. Terribile tema e pietoso, al confronto del quale si attenua anche quello del conte Ugolino; ma come mai non dubitò l'egregio Nono che esso non sia di quelli che mettono la scultura a cimenti troppo disperati?

Chi vuole rasserenarsi l'animo, passi oltre e si fermi cinque minuti dinanzi alla statuetta in bronzo di Giuseppe Romagnoli « Ex Natura Ars. » L'artista è un giovane bolognese che possiede squisito il senso della forma; e nella forma sa cogliere la significazione del sentimento con linee armoniose e semplici. Di lui ricordo anche il piccolo gruppo di una madre che stringe al petto il suo bambino scampato allor allora da un pericolo. Nella stretta affannosa e felice il volto della donna era quasi nascosto. Ma le linee parlavano; e il singhiozzo materno s'indovinava.

×

Continuerò un altro giorno la rassegna delle sculture italiane. Oggi non voglio terminare senza aver data una rapida occhiata alle sculture che ci vengono di fuori e che hanno virtù di attrarre così vivamente i visitatori della Mostra. Carlo Van der Stappen che nel 1895 s'impose col suo « David », quest'anno ci fa pensare a una diversa prova del suo ingegno e della sua tecnica con un bassorilievo « Il silenzio » condotto alla maniera bassa e schiacciata che dà al suo modello più celebre nella « Santa Cecilia » attribuita a Donatello. Il profilo della donna e il suo gesto indicativo non potrebbero essere meglio indovinati e d'una suggestione più gustosa e più semplice; e grandi pregi ha, senza dubbio, anche una testa dello stesso autore intitolata « La sfinge mostruosa ». Ma l'atteggiamento ambiguo di quella mano, che esce come dal vuoto e sta lì come campata in aria all'altezza del mento, parmi che le scemi bellezza e serietà.

Con grande aspettazione e desiderio io mi ero preparato a veder le cose di Augusto Rodin, l'artista francese pel quale suonano così alto e frequenti le trombe della fama, lo scultore apocalitico, che meritò d'essere paragonato a Giulio Michelet per la potenza della evocazione storica.

Il Rodin non ha mandato saggi grandi, intendo per mole, della sua immaginazione e delle sua tecnica; ma è certo (a parte ogni esagerazione) che essi fermano e colpiscono. Sono schizzi e gruppi di piccola dimensione, fatti alcuni per un monumento a Victor Hugo, altri probabilmente per la « Porta dell'Inferno, » la grande opera dantesca alla quale l'autore attende da più anni.

Noto, con molta curiosità, certi suoi motivi e, in generale, uno stile che, per la fierezza del modellato e per la singolarità violenta e voluta della linea, ricordano il divino Michelangelo. Non è un fenomeno isolato. Anche in Inghilterra e in Germania il michelangiolismo accenna a riprendere, tanto nella scultura che nella pittura con modi naturalmente assai diversi da quelli usati già dal Montorsoli, da Guglielmo della Porta e Daniele da Volterra.

Quando sarà mai che anche in Italia principieremo a sentire il contracolpo? Quando sarà che, dopo essere stato dei botticelliani in ritardo, ci decideremo a ridiventare, sempre in ritardo, dei michelangioleschi?... Fuori di scherzo, io quasi me lo augurerei come una cura ricostituente. Eugenio De la Croix nelle sue *Memorie* consigliava agli artisti sei mesi almeno di famigliarità con le opere del grande fiorentino onde educare il senso della forza e della grandiosità. L'esempio intanto di Augusto Rodin ci mostra che la cura potrebbe avere del buono.

Enrico Panzacchi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 5,17 pom. — *(Lando).* I principi sposi di Battemberg sono partiti direttamente per Parigi.

Si recarono a salutare i principi di Napoli alla stazione, ove si trovavano il sindaco e il generale Mosca.

— Si è inaugurata oggi la Mostra internazionale di campioni della lavorazione in paglia, fatta per iniziativa del ministro Guicciardini.

All'arrivo del sindaco, del prefetto, di molti sindaci della provincia e di altre autorità parlò felicemente il presidente del Comitato, marchese Niccolini.

Animatissime le sezioni dei prodotti giapponesi, cinesi e svizzeri, che per prezzo e resistenza presentano una impossibile concorrenza ai lavori nostrani. Sarebbe desiderabile che si ripetesse tale Mostra ogni anno potendosi così fare un utile confronto coi progressi stranieri.

Si lamenta che pochissimi industriali toscani abbiano esposto i loro lavori.

— Le corse al trotto odierne sono state rimandate a giovedì, a causa del tempo pessimo, continuando la pioggia dirotta sino da ieri.

Ancora la pubblica sicurezza
NELLA PROVINCIA DI AREZZO

AREZZO, 19. — (X.) L'on. Rudinì, dopo la messe di studi fatti sul riordinamento della polizia in Italia, esce ora a dire che l'argomento merita ponderazione e studio ulteriore! Noi non sappiamo se questo rappresenti semplicemente una feroce burletta per chi ogni giorno è sottoposto al penoso spettacolo della insufficienza e disorganizzazione dell'intero sistema della polizia giudiziaria, per cui in Italia si verifica, secondo le statistiche officiali il 32,41 per cento di reati e rei non scoperti dalla polizia, il 36,65 per cento di arrestati assolti per mancanza di prove, e così i due terzi di delinquenti che sfuggono alla meritata repressione penale.

E non è nemmeno uno spettacolo questo a cui si può o fischiare, o applaudire come semplici frequentatori di prima fila! Ma è uno spettacolo in cui il pubblico rappresenta la sua parte — la principale — quella della *vittima* circondata da insidie nella sua sicurezza, nella difesa dei suoi beni, nella tutela della sua personale tranquillità.

Dum Romae consulitur..., i malandrini si godono al fresco questa amena discussione primaverile, e debbono fregarsi soddisfatti le mani per la benevola sentimentalità dottrinaria di cui è largo — a loro pro' — l'on. presidente del Consiglio.

Dum Romae consulitur..., noi della provincia di Arezzo vediamo da sei, o sette mesi svolgersi la enorme commedia della scoperta dei grassatori di *Comugni*, del *Maspino*, e del *Matto*.

Pareva, e lo dicemmo di qui, che gli autori delle audacissime rapine compiutesi durante qualche anno da una banda organizzata di malfattori che aveva quasi terrorizzato le nostre campagne, per l'audacia e l'abilità con cui compiva le sue imprese, assaltando perfino intere borgate nel cuore della notte, — pareva che le fila di questa intricata matassa si stessero svolgendo — e non fummo avari di lode verso alcuni funzionari che attraverso a lotte asprissime, vincendo antagonismi e resistenza di funzionari più alti, avevano raccolto larga messe di materiali di fatto che assicuravano di avere posto le mani sui veri colpevoli.

Noi non possiamo precisare fatti, e sarebbe d'altronde inopportuno ora narrare la odissea di tutti gli errori che si sono commessi per distruggere l'opera solerte di qualche funzionario inferiore. Il fatto si è che mentre sono stati catturati quattro o cinque dei sospetti autori delle grassazioni, altrettanti indiziati si trovano ancora a piede libero, intenti a preparare le prove a difesa di quei che *son dentro*, ed a sviare con la massima libertà, le indagini della polizia.

Non basta che alcuno di essi sia stato persino riconosciuto da qualcuno degli aggrediti; non basta che deposizioni concordi asseriscano come alcuno di codestoro abbia con intimidazione imposto ai testimoni di tacere od alterare il vero sotto minaccia di morte; non basta che contradizioni evidenti abbiano mostrato in tutta la brutta luce le figure di certi malandrini matricolati; non basta che si siano trovati nelle loro tasche delle monete fuori corso della specie di quelle rubate alla vedova Tommasini nella rapina di Comugni, che siano stati riconosciuti i fucili degli aggressori, e i portafogli tolti agli aggrediti; non basta che persone probe abbiano asserito che alcuno di essi si trovava presso il luogo del delitto il giorno stesso che fu compiuto, dando cieca fede ad *alibi* creati da pregiudicati e parenti loro; non basta tutto ciò — il puritanismo e la circospezione degli organi della difesa sociale debbono avere in mano ben altri fatti, — come chi dicesse la confessione del reo, — per legare questi malfattori, sulle cui spalle pesa tanta mole di indizi.

E intanto essi con la loro polizia più potente, più solidale, perchè interessata, svolgono abilmente i loro piani di difesa, inquisiscono con libertà i testimoni additati dalla polizia, e si preparano, e si creano tutte quelle minute e svariate circostanze di fatto, attraverso le quali la polizia giudiziaria — come in una rete — è destinata a smarrirsi.

Intanto coloro che potrebbero narrare circostanze, gettare luce in queste tenebre misteriose, se ne trattengono pel terrore di quelli che *stanno fuori* e, scoraggiati dalla inattitudine e della impotenza dei preposti alla tutela della sicurezza sociale. Ed eccoci così a favorire questa specie di cospirazione del silenzio a cui neppure i più coraggiosi hanno la forza di sottrarsi, perchè temono più i birbanti della legge.

Ora noi, non per semplice sfogo retorico, ma in nome e nell'interesse della gente onesta, specialmente di quella più esposta che vive nelle campagne *à la merci* di questi malviventi, noi altamente protestiamo per questo metodo impacciato e lento d'istruzione e di polizia dinanzi a processi di questa mole e di questa importanza. Perchè, è vano dissimularlo, dalle risultanze di questo processo, cui mira con ansia tanta parte della nostra provincia, è atteso un grande risanamento per la pubblica sicurezza generale di queste belle regioni, perchè ormai è nella coscienza di tutti che le enormi e frequenti rapine compiutesi da qualche anno sono il frutto di una vera banda organizzata di malfattori.

Noi non osiamo affermare, nel caso speciale, se il malo modo onde le investigazioni sono state condotte fin qui dipenda piuttostochè dall'insipienza e rilassatezza di funzionari, dal nostro sistema di polizia giudiziaria, o se queste cause si sposino per creare questo stato di cose che noi deploriamo.

Ci asteniamo, per ora, da ogni giudizio e auguriamo solo che per migliorare la istruttoria e le ricerche in questo processo non si aspettino — mio Dio! — le leggi sul miglioramento della pubblica sicurezza in Italia, che debbono uscire dalla testa dell'on. Rudinì, e dalla studiosissima Commissione reale!

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 23, ore 2 pom. — *(De Leonardis).* Il prefetto comm. Ruspaggiari si è recato a Roma.

— Per sabato venturo, 29, è convocato il Consiglio provinciale.

— Nella seconda quindicina del prossimo giugno avremo a Caserta le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale, elezioni che avranno luogo colla lista unica.

— Oggi, nel vicino comune di Casagiove, vi sono le elezioni generali amministrative.

— A Santa Maria Capua Vetere il sindaco e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni.

— Nel mandamento di Caiazzo saranno indetti quanto prima i comizi per eleggere il consigliere provinciale, essendosi dimesso il cav. Maturi: annunziasi la candidatura del signor de Angelis, sindaco di Piana di Caiazzo.

— A Nola il vostro egregio corrispondente prof. Giacinto de Mattia ha avuto un clamoroso successo: il suo nuovo dramma *Spartaco*, dato a quel teatro *Umberto*, è stato accolto con applausi vivissimi ed è piaciuto moltissimo; sarà recitato prossimamente al teatro *Garibaldi*, a Santa Maria Capua Vetere, e anche qui si desidera udirlo, qui dove il prof. de Mattia ha amici ed estimatori in gran numero.

Elezioni suppletorie
Collegio di Andria

BARLETTA, 22. — In questi giorni nel nostro collegio verrà proclamato a candidato l'illustre giurista e sociologo avv. Gaetano Quercia, che qui ha destati gli entusiasmi unanimi della parte sana ed intellettuale del corpo elettorale. E possiamo sin da ora augurarci che il nome del chiarissimo uomo uscirà trionfante dall'urna, malgrado tutti i trabocchetti di certe malsane vanaglorie lottanti.

Contro il nome di Quercia — la cui educazione politica, fatta di scienza e di onestà, dovrebbe essere una garanzia per tutti i partiti ed i governi che si rispettano — i soliti puntelli delle istituzioni vorrebbero suscitare una specie di candidato amorfo che coprirebbe la sua sonora nullità sotto uno specioso programma agrario.

E questa specie di deputato meteora converrebbe ai fini di tutte le vanità in embrione, che sperano che questa candidatura nomade non possa ostacolare i loro sogni.

Anzi ci si assicura che è interceduto uno strano contratto fidecommissario — quasichè la volontà del paese sia una merce qualsiasi, monopolizzata dai soliti incettatori elettorali.

E per questi sogni, omai troppo lontani, costoro osano contrapporre un qualsiasi analogo umoristico, sognatore di cantine e di castelli in aria, estraneo ai nostri bisogni, contro quella figura radiosa di pensatore e di lottatore che è Gaetano Quercia, al quale sono abbastanza noti i più ardenti problemi nostri, non esclusi quelli dell'industria agricola, da cui le nostre popolazioni traggono tanta parte della loro vitalità.

Ed il governo che si dice riparatore e moralizzatore, appoggia un vanesio, cacciatore qualsiasi di medaglini, contro chi porterebbe alla Camera un valore che sarebbe garanzia di scienza e di moralità.

Un collegio fuori legge

SANT' ANGELO DEI LOMBARDI, 22. — *(Vice.)* La città è ben sorpresa della risposta data in Parlamento dal sottosegretario Serena all'on. Imbriani, che nella seduta del 18 interrogò il Governo intorno alle violenze commesse da questo sottoprefetto Caparaco contro un cittadino.

Il signor De Biasi si querelò per lesioni personali ed ingiurie contro il funzionario e la causa fu trattata davanti al pretore il giorno 15.

All'udienza, accanto al pretore Palma, sedeva qual rappresentante il pubblico ministero il delegato di pubblica sicurezza Mirabile, dell'ufficio locale, vale a dire un subalterno immediato dell'imputato sottoprefetto.

Costui fu contumace. Solo aveva mandato al pretore un *memorandum* contenente la propria difesa scritta; *memorandum* che il pretore volle leggere per forza in udienza, ad onta che l'avvocato di parte civile si opponesse alla lettura illegale!

Nel pubblico dibattimento quattro testimoni riferirono che il sottoprefetto, senza che la persona investita avesse detto verbo *prima* e *dopo* il fatto, aveva usate le violenze sulla persona ed aveva ingiuriato il De Biasi.

Il va sans dire, il delegato pubblico ministero domandò l'assoluzione del proprio capo d'ufficio.

Il difensore di parte civile, signor avv. Giuseppe De Biasi, domandò la condanna del Caparaco a pagare per danni *un solo soldo*.

Il pretore dichiarò non luogo a procedimento penale perchè le lesioni lievissime senz'effetto « *non costituiscono reato* » (sic!) ed esente da pena il Caparaco per le ingiurie, per compensazione. Condannato però alle spese processuali.

Il pretore aveva ritenuta ingiuriosa una corrispondenza del De Biasi pubblicata dalla *Tribuna*.

Il procuratore del Re ha prodotto appello e l'appello è stato fissato per l'udienza del 31 corrente mese.

Questi i veri fatti.

Or come va che l'on. Serena, rispondendo all'onorevole Imbriani, parlò di un diverbio, che non è mai esistito, parlò di un'assoluzione per inesistenza di reato che non v'è mai stata, giungendo financo a dire che il De Biasi non aveva trovato un difensore, quando invece il difensore vi fu, e pel sottoprefetto invece s'era dovuto ricorrere alla difesa di un delegato di pubblica sicurezza!

Via, son cose che potevamo vedere solamente sotto il governo di questo ministero!

Intanto il nostro collegio è fuori legge. Nessuna garenzia di autorità, rappresaglie, vendette ignobili d'ogni parte. Vorremmo sapere il parere del deputato locale, i frutti della cui elezione, ohimè! troppo presto amareggiano i poveri elettori.

È proprio il caso di conchiudere coll'onorevole Imbriani: — Ma, per Dio, dove si va con questo sistema!

Il progetto Branca sull'imposta di ricchezza mobile

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 23, ore 12 merid. — La Camera di commercio di Milano discusse la relazione della Commissione rappresentante le principali Associazioni commerciali e industriali intorno al progetto Branca per l'imposta di ricchezza mobile.

Concluse approvando un ordine del giorno col quale, rilevato come il progetto non venga a raggiungere l'intendimento di sollevare l'industria agraria e di facilitare le altre industrie in genere, fa voti che non vengano approvati gli articoli 11, 12, 13, 14, 16, 21, 23, 34, 27, 28, 29, ossia che non vengano tassati i salari degli operai superiori a L. 3,50 e che vengano approvati gli altri emendamenti.

Notevole fra questi quello dell'articolo 1° nel senso che sieno dichiarati esenti dall'imposta come redditi agrari soltanto i maggiori profitti che gli agricoltori ritraggono dal primo perfezionamento dei prodotti dei fondi da essi coltivati a qualunque titolo, semprechè la quantità perfezionata non ecceda la produzione reale dei fondi stessi, e il perfezionamento non implichi la trasformazione industriale dei prodotti del suolo. Ove non si potesse addivenire alla reiezione degli articoli citati e alla modificazione del 1°, la Commissione ritiene conforme ai supremi interessi l'abbandono del progetto.

A comporre la Commissione incaricata di recarsi a Roma a comunicare al ministro le deliberazioni prese, vennero eletti Ammon, Mussi, Crespi, Castelli, Zancada, Pisa e Sabatini relatore della Commissione.

L'Inaugurazione del Congresso
per la legge degli infortuni sul lavoro

(Nostro telegramma particolare)

SERRAVEZZA, 23, ore 3.25 pom. — *(Menti).* L'inaugurazione del Congresso per la legge degli infortuni sul lavoro è riuscita solenne.

Sono presenti il deputato Nofri e Binelli di Massa Carrara. Si leggono le adesioni del senatore Massarani e dei deputati Turati e Gualtierotti-Morelli, nonchè dei rappresentanti di diversi Consigli provinciali. Dieci Comuni mandarono rappresentanti. Sono pure presenti ottantaquattro associazioni operaie e grande numero di lavoratori.

La seduta oggi si è tenuta al palazzo comunale.

Il dottor Pilli Bettino, presidente, inaugura i lavori dicendo che toccò all'Italia il triste vanto di vedere respinta dalla Camera vitalizia la legge sugli infortuni del lavoro. Spiega quindi la ragione del Congresso a cui sono rappresentate tutte le classi sociali. Il dottor Calderai espone chiaramente i concetti a cui l'ordine del giorno venne informato. Combatte la restrittività del senatore Pierantoni che seppe dire in Senato la legge sugli infortuni del lavoro essere un infortunio per l'anima sua! Loda il progetto Barazzuoli. Chiede che s'invii un telegramma al ministro Guicciardini come miglioratore del progetto Barazzuoli.

Diversi applausi pare che confermino la proposta, ma il signor Bologna, avvocato di Pontremoli, dichiara di aderire ma solo come plauso all'uomo iniziatore e non al ministro.

Conviene in questo concetto il Congresso che durerà fino a domani.

Grande apparato di forza.

Corriere giudiziario
L'ASSASSINIO DI PIPERNO

FROSINONE, 22. — Questa notte a tardissima ora, dopo una settimana di dibattimento, è finito questo importantissimo ed emozionante processo.

La mattina del 31 luglio '96 veniva trovato sopra un'aia, nelle vicinanze di Piperno, il cadavere di Loreto Di Giorgio, che mentre dormiva era stato ucciso con un terribile colpo alla testa.

La voce pubblica accusò subito certo Massimiani Giuseppe, ed i padroni suoi Arcangelo, padre dell'ucciso, e Filomena De Sanctis, sua madrigna. In breve fra l'indignazione del popolo che inveiva contro di loro essi furono arrestati.

Si seppe che Loreto era in continue liti col padre e colla Filomena; che Filomena odiava fortemente Loreto perchè era stata sua concubina, prima di venire sua madrigna, che attualmente era la druda del Massimiani.

La stessa Filomena accusò il marito di mandato ed il Massimiani di esecuzione materiale.

Un figlietto di Filomena andò dicendo pel paese che aveva inteso la madre eccitare Massimiani ad uccidere Loreto.

Il sindaco dipingeva a neri colori gli imputati dichiarandosi convinto della loro responsabilità.

Nelle nuove istruttorie Arcangelo, idropico, morì. Al pubblico dibattimento comparvero quindi solo Massimiani e la De Sanctis. Furono intesi un'ottantina di testimoni.

La moglie ed il fratello del defunto, costituiti parte civile, erano rappresentati dal valente avv. Sterbini. L'accusa era sostenuta dall'eloquente cav. Capone. Il Massimiani era difeso dall'avv. Segneri, e Filomena, la tragica ed interessante eroina del terribile dramma famigliare, dall'avv. Cesare Bragaglia. La lotta fra i vari oratori, tutti valorosissimi, fu lunga, brillante, passionata.

L'avv. Bragaglia con eloquenza fascinatrice, con frase calda e colorita, in una arringa durata oltre due ore, sostenne l'innocenza della sua cliente, ed i giurati gli dettero ragione.

La Corte condannò Massimiani a 30 anni di reclusione e mise in libertà la De Sanctis.

Presiedeva il dotto ed imparziale magistrato cav. Nicola Semmola.

CRONACA DI ROMA

PER ROMEO FREZZI
A Campo di Fiori

Più solenne attestato di compianto non poteva tributare il popolo romano, di quello tributato oggi alla memoria di Romeo Frezzi, morto, come tutti sanno, nelle carceri di S. Michele.

Campo di Fiori era gremito di popolo fin dalle 3 e mezza, quando sono andati a collocarsi, disposti ad angolo, sul lato orientale della piazza, circa 300 carabinieri di cui metà allievi con moschetto e baionetta inastata, agli ordini del tenente colonnello Ambrosi e del capitano Santoni.

Dei funzionari di polizia non abbiamo visto che l'ispettore Calabresi, i delegati Clementi, Sinimberghi e qualche agente in borghese.

Mentre si attendono gli oratori prendiamo nota delle Società intervenute ufficialmente con le rispettive bandiere alla commemorazione. Eccole:

Circoli Aurelio Saffi, Giordano Bruno, Fratelli Bandiera, Cesare Locatelli, Mazzini, Telifia, La Speranza di Roma e di Marino, Brunetti, Goffredo Mameli, Ludovico Marini, Caprera, Giuseppe Garibaldi, Repubblica Romana, la Società Annita Garibaldi e Giuditta Tavani-Arquati, Antiolericali di Ponte e Borgo, Conciatori di pellami, Resistenza e mutua assistenza fra i fornai, Pesatori del mercato, Mattonatori, Cooperativa scalpellini, Providenza fra i sarti, Associazione fra i venditori di generi alimentari, Circolo universitario democratico e Associazione elettorale socialista.

Le finestre della piazza erano tutte letteralmente occupate ed anche su per i gradini, la base e la cornice del monumento a Giordano Bruno, la gente si era arrampicata per meglio vedere ed udire gli oratori.

Questi sono giunti in vettura alle 4 precise, salutati da un lungo e clamoroso applauso dalla immensa folla.

Davanti alla carrozza che portava gli on. Socci e Imbriani, si è aperta la doppia fila dei carabinieri e così gli oratori han potuto avvicinarsi al monumento intorno a cui si erano raccolti i vessilli delle diverse associazioni. Sul piedestallo della statua vicino alla bandiera della società femminile Tavani Arquati, trovavasi pure Assunta Frezzi la moglie del povero morto che oggi si è voluto onorare.

Giunti presso la carrozza anche gli on. Costa e Mazza, l'on. Imbriani levatosi in piedi nella stessa vettura ha cominciato a parlare, mentre la folla lo salutava con un nuovo applauso.

Cittadini! — egli dice. — Un profondo sentimento di pietà, un alto palpito di giustizia è quello che qui ci riunisce. O Romeo Frezzi, il popolo nella sua sacra e generosa collettività ti comprende e valuta giustamente il tuo martirio.

Quel popolo che sa distinguere e sa onorare il milite valoroso che tra il luccicar dei coltelli e le rivoltelle spianate si getta in mezzo a difendere la vita dei cittadini, spesso con sacrificio della propria. (Applausi).

L'oratore prosegue affermando come questa solenne dimostrazione dimostri quanto amico dell'ordine sia il popolo d'Italia, il quale vuole che sia sopratutto rispettata la maestà delle leggi.

L'on. Imbriani, interrotto spesso da acclamazioni, termina raccomandando a tutti la calma, e dichiarandosi disposto a considerare quale agente provocatore colui che con qualsiasi grido inopportuno ardisse turbare la solennità della cerimonia.

Dopo l'on. Imbriani parla l'on. Socci, il quale crede fecondo di bene il sacrificio del Frezzi.

Con un poetico passaggio viene a ricordare i valorosi morti per la libertà della Grecia, salutato a questo punto da un'ovazione interminabile.

Anche lui raccomanda la tranquillità e conclude con un inspirato saluto alla memoria del Frezzi.

E prende la parola l'on. Costa, il quale esordisce così:

Povero Frezzi! Noi ti vediamo laggiù morto, non dirò come perchè tutti lo sanno... ma siamo sicuri che se tu potessi rivivere, forse ti compiaceresti del tuo sacrificio, perchè esso è servito a risvegliare la grande anima del popolo.

L'oratore continua ricordando Giordano Bruno, gli eroi italiani che si sono immolati alla libertà contro la barbarie mussulmana, e viene a parlare della polizia.

— A morte! si grida da uno sconosciuto che sta dietro le fila dei carabinieri.

L'on. Imbriani si alza, volge da quel lato uno sguardo truce, e l'on. Costa prosegue ammonendo che quel grido non era — specie in quel momento — opportuno. (Nuovi applausi).

Quindi dà la parola all'operaio Mazzoli, che legge il seguente ordine del giorno:

Il popolo di Roma, commosso per la morte di Romeo Frezzi, arbitrariamente detenuto nelle carceri di San Michele, rende onore alla vittima e reclama dalle pubbliche autorità il rispetto dei diritti dei cittadini e pronta ed imparziale giustizia.

Chi approva alzi la mano.

Una selva di braccia si leva in alto per quant'è grande la piazza. Lo spettacolo è singolarmente bizzarro.

L'on. Costa legge un telegramma col quale si annunzia che a Napoli è stata proibita una identica dimostrazione e che gli amici napoletani si associano di gran cuore a quella di Roma.

Dopo di che la prima parte della cerimonia è finita.

Il corteo — A Campo Verano

La carrozza degli oratori si allontana, e il pubblico numerosissimo sfila per via dei Giubbonari, disponendosi in lungo interminabile corteo per dirigersi a Campo Verano.

Tra le diverse Società si vedono alternate quattro magnifiche corone portate a mano dai donatari. Una era degli anarchici, una dai concittadini di Jesi, una terza del « Popolo di Roma » ed un'ultima del Circolo anticlericale di Ponte.

Il corteo era preceduto dal concerto di Porta Pia e seguito dai carabinieri che vigilavano prima la piazza.

Dinanzi al palazzo dell'ambasciata austriaca in via S. Marco tutte le bandiere vennero — come di solito — rivoltate.

Senza alcun incidente notevole il corteo giunse, seguendo l'itinerario già pubblicato, dinanzi ai cancelli di Campo Verano, il cui piazzale esterno era perlustrato da carabinieri a cavallo.

Una Commissione composta dei deputati Imbriani, Socci, Costa e Mazza e dai consiglieri comunali Nissolino, Lizzani, Bianchi e Casciani, si è recata nell'interno del cimitero ed ha deposto le quattro corone sulla tomba del Frezzi.

Frattanto fuori le bandiere si riunirono in un gruppo presso il quale l'on. Costa disse brevi parole raccomandando la calma, rallegrandosi dell'imponente dimostrazione avvenuta e sovratutto dell'assenza della polizia. Concluse invitando i dimostranti a sciogliersi.

La dimostrazione si sciolse pacificamente.

18 Appendice del 24 maggio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Il vecchio rispose:

— Lascialo venire... gli domanderò sicuramente il più possibile.

— Vuoi che ti dica una cosa, Benedetto? Sarebbe stato assai meglio per il figlio di Redon che fosse rimasto qui a coltivare le sue terre, anzichè andare a Parigi a mettersi negli impieghi.

— A quanto pare s'è rovinato con quella vita. E poi, deve esserci qualche altra cosa. Hai veduto l'aria triste che ha?

— Quella moglie, sicuramente... Vedremo.

— Non mi farebbe punto meraviglia; era una civettuola! Eppure Tonnellier padre è un vero galantuomo!

— Sì; ma anche le belle giumente hanno talvolta dei brutti puledri.

— Dormiamo: disse al marito.

— Quanto al borghese di Lione, egli troverà scarpe pei suoi piedi, non è vero?

— Può esserne sicuro; disse il fittavolo; metti pure il tuo cuore in pace, che questo non sarà il più scarso dei nostri raccolti.

Cinque minuti dopo Rouvray s'era sprofondato nel sonno dei lavoratori che sono in piedi dall'alba, e russava come organi.

Giovanni Redon s'era richiuso nella sua camera al primo piano.

Nello spazio contenuto da quelle quattro mura, gli architetti moderni, avrebbero ricavato un appartamento di cinque camere, con cucina e sala da ricevere.

Il letto sembrava perduto nella stanza, come un guscio di noce sulla superficie di un lago.

Due sedie e due cassoni formavano tutto il mobilio della stanza che il proprietario aveva riservato per sè.

Una immensa finestra dava luce alla stanza.

Giovanni Redon appoggiò i gomiti al davanzale formato da due grosse sbarre di ferro e guardò la campagna.

Sorgeva la luna dietro ai boschi e illuminava del suo pallido chiarore le praterie che si stendevano a vista d'occhio a destra della casa.

Un profondo scoraggiamento invase l'anima di Giovanni.

In cima alla foresta, come l'avanzo d'una fortezza distrutta, si distingueva una enorme roccia irregolare, piatta sul vertice e che colle sue colossali proporzioni rassomigliava a quei dolmen, sui quali i druidi facevano i loro sacrifizii.

Quella roccia, o piuttosto quell'ammasso di roccie, coperta in gran parte di una vegetazione parassita, da felci, dalle scolopendre, dall'edera, dalla digitale, era celebre nel paese.

La chiamavano Roccia Sanguigna.

Perchè?

E' difficile precisarlo.

L'origine di quel nome si perde nella notte dei tempi.

Ha essa servito ai sacrifici umani come vogliono gli antiquarii?

E' stata la scena di qualche grande delitto?

Oppure il nome le venne semplicemente perchè una sorgente ferruginosa, scorrendo lungo i lati della roccia, la tingeva del colore del sangue, prima di raccogliersi alla base in una specie di lago rossastro?

Chi avrebbe potuto dirlo?

Comunque, questa roccia domina una grande distesa di paese.

Dal piano che le sta in cima si scopre tutta la proprietà intorno alla Sauvagère, il vecchio castello, la colombaia, i giardini, e la grossa torre in rovina, testimonio dell'antica grandezza.

Giovanni Redon stette a lungo a guardare la roccia.

Presso ad essa egli per la prima volta aveva dichiarato l'amor suo alla figlia del capitano Tournelier.

Era là, che le aveva detto:

— Teresa, io vi amo; e non posso vivere senza di voi!

E quanto l'aveva amata!

Quanta speranza gli aveva messo in cuore quell'amore!

Qual gioia quando ella, lasciando cadere la sua mano fra quella di Giovanni, gli aveva detto quel sì, tanto lungamente atteso!

Quali sogni di felicità!

Ora, tutto era finito.

Doveva ricominciare la sua vita, lanciarsi nell'ignoto.

Dove andare?

Non possedeva neanche più quell'angolo di terra, quel sicuro asilo, al quale il suo pensiero durante gli ozii dell'ufficio, ritornava incessantemente; la casa che la sua mano inconsciamente disegnava sulle carte del ministero, e dove egli sperava di poter tornare il giorno in cui avrebbe ricuperata la sua libertà!

Restò a lungo assorto nei suoi pensieri, ascoltando i rumori notturni della campagna, il grido della civetta fra gli alberi, gli urli lontani dei cani che si rispondono l'un l'altro, il frullo dell'ali degli uccelli notturni che passano come ombre.

Finalmente, la fatica prevalse sul dolore del presente e sull'incertezza dell'avvenire.

Giovanni chiuse la finestra e si mise a letto.

Si svegliò verso le cinque del mattino.

Quel breve sonno gli aveva ridato tutta la sua energia.

Scosse la malinconia e pensò al da farsi.

A che giova rammaricarsi?

Era forse in suo potere sopprimere il passato?

Si affacciò di nuovo alla finestra a contemplare lo spettacolo nel quale si era tanto indugiato nella notte.

Qual cambiamento!

Un raggio di sole che cada sul più triste paesaggio, lo muta e lo rende attraente.

Fin dove correa l'occhio si stendevano le praterie attraversate dal canale che colle sue acque arrecava ad esse la vita e la fecondità.

Bianchi giovenchi erravano lentamente nei prati; i piccioni tubavano sui tetti della colombaia, le galline beccavano sui letamai e lontano, fra i boschi, si ergeva la Roccia Sanguigna col suo eterno verde e i suoi scogli rossastri.

Giovanni discese il largo scalone munito di balaustre grossolane.

Era vestito da campagnuolo come chi si reca a fare una passeggiata e portava seco un bastone.

In fondo alla scala trovò la fittavola, la quale gli domandò:

— Dove andate, così di buon mattino? Dal capitano, forse?

— No, poichè mi avete detto che verrà qui a colazione.

— E' vero.

— Ditegli che non ho voluto disturbarlo a quest'ora. Debbo vedere qualcuno.

— Chi?

— Tomaso Rufin.

— Una bella passeggiata! Non ci saranno meno di due leghe da qui a casa sua...

— Farò a tempo per la colazione; non temete, ho ancora le gambe buone...

— E che cosa avete da fare con Tomaso Rufin?

— Una cosa da nulla; voglio sapere precisamente dov'è suo fratello Biagio.

— Non è più nel paese.

— Lo so; me ne ha parlato papà Foucart.

— Eravate molto amici, voi e i Rufin, non è vero, signor Giovanni?

— Ve lo confesso, sì, mi trovavo molto bene con essi. Cacciatori di contrabbando; sicuro; ma sia detto fra noi, chi è nel Morvan che non faccia un poco di caccia proibita?

— Nel Morvan soltanto? - dite pure anche in società. Il curato ha detto dal pulpito che dei cacciatori di contrabbando ve ne ha di più sorta; e che i peggiori non sono quelli che mirano alla selvaggina.

« Che vi pare di questo discorso, signor Giovanni? »

Il sotto-capo vide in queste innocenti parole un'allusione non voluta ai casi suoi, e aggrottò la fronte.

— Mi pare, - disse, - che il curato di Sauvilly abbia ragione.

— Mangerete un boccone prima di mettervi in cammino?

— Con piacere.

— Vi sosterrà. Una fetta di pasticcio?

— Come volete.

— E un bicchier di vino.

— Non ho bisogno d'altro... Vostro marito è già pei campi?

— Sì; è andato a vedere i buoi.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Per lo spettacolo d'onore della signora Giudici-Caruson, con la *Gioconda*, iersera il *Costanzi* era affollato. Alla seratante furono offerti bellissimi fiori. Stasera ultima della *Gioconda* con la brava signora Campodonico che riprende la parte di « Laura ».

Mercoledì prima del *Ballo in Maschera*.

Allo spettacolo del *Valle* iersera assisteva la Regina. Si rappresentava *Spiritismo*. Stasera ultima replica delle *Porte del Diavolo*.

La prima della *Carmen* al *Nazionale* è fissata per martedì.

Stasera ultima dello *Zanetto*.

Al *Manzoni* stasera lo spettacoloso dramma *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*. Martedì *I Martiri del matrimonio* di R. Riadi.

Iersera, al *Metastasio*, ha ritrovato tutte le antiche simpatie la geniale operetta *Lo sposalizio der baccio*, che questa sera si replica.

×

Ci telegrafano da Palermo:

« Dopo l'ammirazione per la grande opera del nostro massimo teatro, il pubblico ora può gustare, senza essere invaso dal nervosismo della prima sera, anche lo spettacolo del *Falstaff*, che procura molti applausi al Pessina, al Sottolana, alla Petri, alla Borlinetto e alla Ricci De Paz, quest'ultima una *Nannetta* incantevole, che deve sempre replicare la magnifica *canzone delle fate*, rinnovando così il brillante successo che già ebbe all'*Argentina* di Roma. Viva è ora l'aspettazione per udire questa valentissima cantante anche nella *Bohème*. »

« DOPO IL FUMO » DI L. D'AMBRA

Ci telegrafano da Palermo, in data 23:

La nuova comedia in 3 atti e 3 personaggi di Lucio d'Ambra, *Dopo il fumo la fiamma*, rappresentata iersera dalla compagnia Colonnello-Fantecchi, al *Bellini*, ha ottenuto un lieto successo.

L'autore ebbe otto chiamate: due al primo atto, due al secondo, quattro al terzo, atto giudicato assai potente nel finale. L'azione, molto fine, è tenue: tutto è concentrato nell'analisi dei caratteri e nel dialogo.

Dopo il fumo la fiamma, si replicherà.

IL SUCCESSO TEATRALE di un giornalista romano

MILANO, 22. — Il *Prodigio* — dramma di Giuseppe Baffico — rappresentato iersera al *Manzoni* dalla compagnia Andò-Tina Di Lorenzo, ebbe uno splendido successo.

Il primo atto, di preparazione, passò freddamente, ma i seguenti tre atti furono accolti con sempre maggiore interesse, ed all'ultimo gli applausi scoppiarono fragorosi e unanimi. In complesso l'autore ebbe sette chiamate.

Il pubblico fece buon viso al lavoro del Baffico perchè vale a divertirlo e a tenerne desto l'interesse durante tutta la serata, ma i critici trovano il dramma poco originale e appartenente alla vecchia maniera.

Tutti però riconoscono che malgrado tali difetti il Baffico possiede la conoscenza del palcoscenico, ha una felice intuizione degli effetti teatrali e molta sincerità artistica, e che in alcune scene, specie al terzo e quarto atto, rivela un'ottima disposizione per l'arte drammatica.

Il lavoro si ripeterà lunedì.

LA DUSE A PARIGI - IL QUINTETTO GULLI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 6 pomerid. — (*Jacopo*). E' straordinaria l'affluenza delle persone che stanno prenotando de' posti per le rappresentazioni della Duse alla *Renaissance*: a tutt'oggi si sono già incassate centomila lire.

La *Società della Polenta* aveva offerto alla Duse un gran ricevimento, acciò v'incontrasse tutte le notabilità della colonia italiana; ma essa, per ora, declinò l'invito. Lo accetterà probabilmente finite le recite.

— La prima audizione del quintetto Gulli — alla quale assistevano l'ambasciatore italiano, e molte notabilità anche straniere — ha avuto un successo straordinario e meritato, dovuto alla delicatezza, al sentimento, e alla sicurezza dell'esecuzione.

I bravi professori italiani furono fatti segno a ripetute ovazioni.

SPORT

LE CORSE A SAN SIRO

MILANO, 23. — All'ippodromo di San Siro ha avuto luogo la grande « Corsa del commercio » col premio di cinquantamila lire.

Grande concorso.

Intervennero il Re, la principessa Letizia, il duca d'Aosta, il conte di Torino, le autorità civili e militari, le notabilità e moltissime signore.

Il Re, appena affacciatosi alla loggia reale, fu acclamato vivamente dalla folla.

Vinse il premio di 40,000 lire la cavalla *Hira*, della scuderia sir Rholand; il secondo premio fu vinto da *Sansonetto* della razza Carmignano ed il terzo da *Varesa*, della scuderia Costanzo Sinesi.

Quarta corsa — Premio « Gallerato » L. 1500 per cavalli da caccia. Distanza 3200. — Corrono *Moscovitch*, *Ruggero* e *Foxye* e arrivano in questo stesso ordine.

Ultima corsa. — Premio « Musocco. » *Steeple-chase* di L. 2000 su 3000 metri. Corrono *La Ristori*, *Compagnon III*, *La Boiere* e *Girthead*. Arrivano 1° *Compagnon III* e 2° *Girthead*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Benevento, 22. — *Pel cardinale di Rende*. — Lunedì sera, come vi scrissi, col treno delle 8 proveniente da Roma giunse alla nostra stazione la salma del compianto cardinale di Rende. Il clero, la Giunta comunale di Benevento e diversi parenti accompagnavano la salma, la quale venne posta nel carro n. 52787. Non ostante un tempaccio orribile, una folla immensa gremiva piazza del Duomo, ponte Calore, il viale della stazione in attesa della salma del defunto, che fu portata nel palazzo arcivescovile nel gran salone di entrata, parato a lutto.

Oggi hanno avuto luogo le esequie in forma solenne.

Morte di un ex-sindaco. — Stanotte è morto il cav. Giuseppe Manciotti, già sindaco della città di Benevento. La sua morte ha addolorata moltissimo la cittadinanza. Si preparano solenni funerali.

Pei garibaldini morti a Domoko. — Contrariamente a quanto vi scrissi ieri, per avere assunto cattive informazioni, ieri sera non vi fu alcuna commemorazione per i garibaldini morti a Domoko, nè pronunziò alcun discorso l'avv. Luigi Basile.

Bologna, 21. — *Arresti arbitrari*. — Iersera alle 10 1/2 un nugolo di agenti penetrò nell'osteria della Coroncina ove si era adunato il Circolo Giordano Bruno dichiarando sciolta l'adunanza. Furono arrestati Giuseppe Checcoli, Rabetti Giuseppe, Rinaseghi Antonio ed Ersilia Grandi (di poco reduce dal domicilio coatto) tutti anarchici. Dopo mezz'ora la Ersilia è stata liberata.

Il motivo negli arresti!! Nessuno lo sa o lo immagina.

Reggio Calabria, 21. — *Fratricidio*. — Achille Daniele, sedicenne, a causa del giuoco delle carte, uccideva ieri con un colpo di fucile il proprio fratello Pasquale, quattordicenne.

L'uccisore fu arrestato.

Scalea, 21. — *Infamie senza nome*. — Casacci Assunta, bambina di sette anni, di Montecreto, tornava a casa portando seco un rosario ed una piccola litografia colla effigie della Madonna.

La bambina, interrogata dalla mamma ove avesse preso quegli oggetti, rispose che stando nel castagneto poco lontano di casa, a cogliere alcune pecore, capitò uno sconosciuto, il quale dopo averle fatto regalo di tali oggetti, presala fra le braccia, commise su quell'innocente quanto di più turpe può dirsi.

A tale ributtante racconto immaginarsi lo sdegno e l'ira dei genitori, che tosto lo ripeterono ai vicini suscitando ovunque indignazione e fermento.

Intanto alcuni dei più eccitati si misero tosto in moto per rintracciare lo schifoso sconosciuto, decisi, ove fosse loro capitato nelle mani, a farne giustizia sommaria.

Mentre però procedevasi alle ricerche, quell'individuo fu arrestato dai carabinieri, che informati eransi messi sulle traccie.

Chiamasi Orazio Di Carlo, d'anni 43, da Campli Teramo, venditore ambulante d'oggetti ed immagini sacre.

— *Nubifragio*. — Ieri a Pavullo, nel Frignano e nelle adiacenze, si riversò un vero nubifragio; molti negozi furono allagati.

L'oscurità e il vento che accompagnarono la pioggia torrenziale davano l'aspetto di un ciclone. In alcuni punti cadde anche della grandine.

Alcune località ebbero gravi danni belle fertilissime campagne.

Palermo, 22, ore 11.10 ant. — *L'amministrazione comunale*. — Essendo fallite le lunghe laboriose trattative per la formazione di una Giunta di conciliazione, la scelta dei candidati è stata fatta in seno alla parte moderata. Il Consiglio è stato convocato per martedì 25, onde procedere all'elezione della Giunta. Il sindaco senatore Amato presterà giuramento il giorno dopo. Nel frattempo ha assunto la firma il consigliere anziano dottor Pitrè.

Commemorazione. — Gli studenti universitari costituito un Comitato si sono rivolti a Imbriani ed a Pantano per commemorare Fratti e altri caduti in Grecia.

L'on. Codronchi. — Salutato alla stazione dalle autorità e dai deputati Trabia e Palizzolo, stamane è partito per Roma il ministro commissario.

Padova, 22. — *Beneficenza* — La Cassa di risparmio — col voto favorevole della Giunta comunale — ha deliberato di portare 50 mila lire, dagli utili dell'esercizio 1896, in aumento del fondo di pubblica utilità — erogandone subito 23,300 — a varii istituti di beneficenza locali.

Visita — Da Cremona arrivarono ieri il prof. Antonio Sansone, il cav. Gisèla Quini ed il cav. F. Pasini, affine di conoscere e studiare il funzionamento del nostro sindacato agricolo ed i suoi rapporti con la Banca cooperativa popolare per l'esercizio del credito agrario.

Accompagnati dal cav. Gruber, il prof. Sansone — direttore della cattedra ambulante d'agricoltura in Crema — fece poi una gita sino alla R. scuola agraria di Brusegana.

Rutino, 20. — *Feroce assassinio*. — Ieri trovavasi, orribilmente ridotta, in un burrone poco lungi dal paese, una donna nativa di Lustra, a nome Angela Infante, poco più che trentenne — il cui marito, tal Gioia, sconta ancora in carcere una pena non lieve.

Sezionato il cadavere, si rinvennero 9 profonde ferite d'arma da taglio, una impronta circolare intorno al collo, e il capo schiacciato da un grosso macigno.

Il perito settore giudicò la morte essere avvenuta per asfissia o strangolamento. Erano presenti alla autopsia il nostro egregio e intelligente pretore sig. Mastrocinque con l'ottimo cancelliere sig. Marini. Il locale sottotenente dei RR. carabinieri. Il sindaco, il vostro corrispondente ed altra gente. La polizia indaga.

Stamane son venuti da Vallo Lucano il procuratore del Re e il giudice istruttore.

Furono arrestati sinora 3 individui per semplice sospetto. Ve ne scriverò.

La morta lascia 3 bambine nella più squallida miseria, di cui la maggiore è decenne appena. Ecco l'opera del nefando assassino, che m'auguro la polizia scovra prestamente e che non sia rubinese, come estranea a questo civile e patriottico paese era la povera defunta. Infamia!...

Castellammare di Stabia, 21. — *Disgrazia sul lavoro*. — Oggi verso le 2, in contrada Regina Margherina e propriamente nel giardino di proprietà del sig. Aniello Dattilo, è caduta una frana uccidendo due operai che ivi lavoravano.

Scavato il terreno sono stati estratti ed identificati per Vincenzo Esposito, di anni 37, e Leopoldo Leonanza, di anni 46.

Sul luogo del disastro si sono subito recate tutte le autorità.

INFORMAZIONI

LA VIGILANZA DEGL'ISTITUTI D'EMISSIONE

Sotto la presidenza del ministro del tesoro, si è oggi radunata la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, presenti i senatori Lampertico e Boccardo, i deputati D'Alife, Radice e Schiratti, ed i membri governativi Romanelli, Martuscelli, Stringher e Magaldi.

Dopo le comunicazioni fatte dal presidente sui provvedimenti già presi e su altri che intende prendere per determinare le attribuzioni della Commissione in conformità dei desiderii espressi nel Parlamento, la Commissione elesse a vice-presidente il senatore Lampertico e passò poi alla discussione dei provvedimenti proposti dal ministro, intesi a prevenire l'abuso del credito cambiario chiesto contemporaneamente a più Istituti, sedi o succursali. Si è poi prorogata a mercoledì prossimo.

L'ULTIMO SCAGLIONE DEI PRIGIONIERI

E' prossimo l'arrivo a Napoli del piroscafo *Adria* col quale viaggiano il 6° e 7° scaglione di prigionieri, che costituiscono l'ultimo e più grosso nucleo di rimpatrianti.

Vi sono imbarcati: il generale Albertone — i capitani Brancato, D'Agostino, De Baillon e Loffredo — i tenenti Sacconi, Rignozi, Balbi, Quaglia, Amendolagine, Pantano, Troboldi, Amatucci, Coccanari, Fuso, Barro, Pucci, Caldieri, Caruso, Cordella, De Gennaro, Santoro (medico), Canegallo (medico) — i sottotenenti Acerbi, Malatesta, Beato, Pacchioni, Calvino, Baffigi e Galvagno — nonchè 574 uomini di truppa tutti reduci dalla prigionia nello Scioa.

L'INCHIESTA SULLA BATTAGLIA DI ADUA

E in corso un'inchiesta ordinata dal ministro della guerra sulla battaglia di Adua. L'inchiesta è stata affidata ad una Commissione di tre periti.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha proclamato il ballottaggio nel collegio di Ferrara fra Ruffoni e Righini.

COMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO dell'esercito

La Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della legge sull'ordinamento dell'esercito ha, su proposta degli on. Marcora e Brunialti, deliberato alla unanimità, l'abolizione del tribunale supremo di guerra e marina.

A unanimità pure, meno l'on. Dal Verme, non fu approvata la mozione dei nuovi posti di generali d'armata.

Fu deliberato pure di mantenere, in via d'esperimento, i collegi militari.

A relatore fu nominato l'on. Marazzi.

LA LEGGE UNIVERSITARIA

La Commissione per la riforma universitaria si è riunita, presenti i deputati Fani, Marcora, Falcone, Marinelli, Capaldo, Carcano, Lazzaro e Vagliasindi, ed ha eletto presidente Marinelli e segretario Vagliasindi.

L'on. Bovio, intervenuto dopo, ha domandato l'ordine che si voleva dare alla discussione. Si è stabilito che l'ordine dev'essere una discussione ampia su tutta la materia e dar tempo ai privati docenti di presentare le loro ragioni.

La Commissione si è aggiornata riserbandosi la elezione del relatore.

×

Un aneddoto sulla nomina del commissario all'ufficio VIII.

Candidato del ministero era l'on. Morelli-Gualtierotti; candidato di altri non interamente favorevoli, l'on. Lazzaro. Vi fu lotta vivace e contro ogni consuetudine parlamentare intervennero nell'ufficio VIII due sottosegretari di Stato, gli on. De Bernardis e Ronchetti. Parlarono gli onor. Tizzoni, Di San Giuliano, Pinchia, Pala, Lazzaro, Carpaneda, Donati. Vennero più specialmente combattuti l'aumento delle tasse scolastiche e l'istituzione del *curator studiorum*. Si fecero due votazioni: in quella di ballottaggio l'on. Lazzaro ebbe 13 voti e 13 ne furono dati all'on. Morelli. Fu eletto l'on. Lazzaro per ragioni di età.

PER GL'INSEGNANTI TECNICI

Gli on. Morandi, De Nicolò e Rampoldi hanno presentato una proposta di legge firmata da altri cento deputati, per parificare gli stipendi degl'insegnanti delle scuole e degl'istituti tecnici a quelli degl'insegnanti dei ginnasi e dei licei, secondo la promessa contenuta nella legge Villari del 25 febbraio 1892.

La proposta fu ammessa alla lettura dagli uffici.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE ELETTORALE

Gli uffici hanno ieri discussi cinque progetti di legge d'iniziativa parlamentare per modificazioni alla legge elettorale. Sono quelli degli on. Bertolini, Schiratti, Fulci e Vischi per dichiarare l'incompatibilità dell'ufficio di deputati con le funzioni o gl'impieghi retribuiti, con le funzioni di arbitri o consulenti tecnici o legali in affari interessanti lo Stato, l'ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali, l'ineleggibilità dei deputati provinciali, dei sindaci e dei commissari regi e la proibizione fatta ai deputati impiegati di ottener promozioni: e quello dell'onorevole Socci che dichiara ineleggibile il deputato la cui elezione fu annullata per corruzione e priva di rappresentante il collegio, inquinato per due volte di corruzione.

Gli Uffici hanno chiamato a far parte della Commissione che deve esaminare tali proposte di legge gli on. Socci, Carmine, Rizzo, Mussi, Cottafavi, Torrigiani, Pozzi, Nocito.

IL GOVERNO GRECO e la famiglia Fratti

Il ministro degli affari esteri di Grecia ha telegrafato al ministro di Grecia in Roma pregandolo a voler far pervenire alla sorella del deputato Fratti, morto combattendo per la causa ellenica, le espressioni del profondo dolore del governo greco.

Il ministro di Grecia, signor Demitri Coundouriotis, che già aveva di iniziativa sua telegrafato affettuose condoglianze al Municipio di Forlì, ha oggi telegrafato alla signora Panciatichi, alle condoglianze del governo greco unendo le sue personali.

NEL PERSONALE CONSOLARE

Il conte Compans De Brichanteau, già console di S. Paulo nel Brasile, è stato nominato, per merito e a scelta, console generale a Barcellona.

IL COMUNE DI FRASCATI

Non è improbabile che venga revocato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Frascati. Il sindaco, con un devoto telegramma di scusa a S. M. si ha addossata la colpa del noto voto emesso da quell'amministrazione in occasione dell'attentato. Ha perciò rassegnate le proprie dimissioni, pur di scongiurare il provvedimento che colpisce l'intiero Consiglio.

Il Ministero attende il parere della prefettura di Roma.

PER GLI ALUNNI GIUDIZIARII

Ieri una Commissione composta del cancelliere della Corte d'appello, del segretario della procura generale e di altri funzionari si recò dal comm. Orlandi per raccomandargli vivamente l'istanza che gli alunni giudiziarii presentarono già al ministero intorno al nuovo regolamento.

Il comm. Orlandi promise che si sarebbe fatto interprete presso il guardasigilli di questi voti degli alunni giudiziarii e in special modo quello per l'estensione dell'eleggibilità.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Valli ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere che cosa abbia deciso di fare riguardo alla imprescindibile necessità di sistemare definitivamente gli impiegati straordinari del suo ministero. »

Le ripetute promesse fatte alla Camera dall'on. Di Rudinì per gli impiegati straordinari del suo dicastero in occasione della discussione del bilancio preventivo dell'interno 1896-97, lasciano sperare che col 1° luglio p. v. un provvedimento, anche parziale, sarà preso in favore di una classe tanto benemerita.

— L'on. Aguglia ha mandato la seguente interrogazione:

« Al ministro dell'interno circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Frascati e la estensione dei poteri del regio commissario. »

LA CONVERSIONE DEBITI COMUNALI in Sicilia e in Sardegna

Continuano tra la Cassa depositi e prestiti ed comuni della Sicilia e della Sardegna, le operazioni per la conversione dei debiti troppo onerosi, e continuano ad aumentare così i benefici effetti di quel salutare provvedimento.

Con recente decreto vennero invero approvate:

per la Sicilia, *undici* nuove trasformazioni, riguardanti un debito complessivo di L. 2,636,900.22, pel quale si pagava un'annualità di L. 204,804.98. L'annualità nuova sarà di L. 135,833.21, e permetterà così un alleggerimento annuo di L. 68,971.75;

per la Sardegna, *sedici* nuove trasformazioni riguardanti un debito complessivo di lire 1,137,863.60, pel quale si pagava una annualità di lire 114,017.22.

L'annualità nuova sarà di lire 58,430.73 e permetterà quindi un alleggerimento annuo di sovrimposta di lire 55,586.49.

NELLE PREFETTURE

Il Bollettino del ministero dell'interno pubblica le seguenti disposizioni:

Capodacqua dott. Enrico, segretario di primo a Rieti, nominato consigliere di prefettura di quarta classe e destinato a Pesaro.

COLLEGIO DI POGGIO MIRTETO

Ecco i risultati finora conosciuti:

	Arbib	Fortis	Bellucci
Montopoli	15	61	1
Magliano	178	87	22
Scandriglia	96	36	11
Poggio Mirteto	118	236	85
Collevecchio	67	69	11
Narni (2 sezioni)	171	224	46
Stimigliano	1	22	8
Selci	1	107	
Fara	61	155	8
Montebuono	25	78	13
Tarano	34	11	13
Poggio Nativo	59	22	1
Calvi	63	125	16
Otricoli	11	31	48
	889	1308	233

L'ELEZIONE DI OSIMO

OSIMO, 23. — Ecco il risultato complessivo dell'elezione d'oggi: Valeri 920; Barbato 45; Vecchini 11. Nulle 19.

Mancano Agugliano e Polverigi, i quali dispongono di appena 70 voti.

Cose di Napoli

Napoli, 23, ore 1 pom.

LA GIUNTA AMMINISTRATIVA e il governo della S. Casa dell'Annunziata

In seguito a supposte irregolarità nell'amministrazione del Brefotrofio dell'Annunziata, il prefetto nominò una Commissione d'inchiesta composta dell'on. Tommaso Testa, cav. Nicola Perrone, consigliere di prefettura Saverio Castrucci e del dottor Giuseppe Vacchis, per accertare i fatti e, se veri, provvedere al riguardo.

La Commissione, dopo molte indagini, presentò alla Giunta provinciale amministrativa una lunga relazione che, conchiuse per lo scioglimento dell'amministrazione.

E la Giunta, uniformandosi alle conclusioni della Commissione, deliberò per lo scioglimento.

Fino a questo momento, salvo poche indiscrezioni, non si conoscevano le accuse che dalla Commissione o dalla Giunta si muovevano all'amministrazione. Ora però è stata distribuita la relazione a stampa, che è molto severa pel governatori.

Essa rimprovera loro il difetto di vigilanza igienico-sanitaria, per modo che la statistica, la quale dà permanentemente una mortalità dell'81,44 0/0, nel 1895, per gli allevati nel baliatico interno ci ha che su 856 bambini ne morirono 858.

L'amministrazione del Pio luogo intanto ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato contro il deliberato della Giunta amministrativa.

L'UFFICIO DI LEVA DI CASORIA

Vi telegrafai delle irregolarità riscontratesi nell'ufficio di leva del circondario di Casoria, e dell'incarico dato al capitano dei carabinieri cav. Lordi, di eseguire una inchiesta. Questa è compiuta, ma i risultati si mantengono segreti.

Pare, però, che le irregolarità sieno più gravi di quello che dapprima appariva, trattandosi non solo di sostituzione degli anelli di differente metallo, ma addirittura di numeri alti, scritti su carta trasparente, in modo da farli intravvedere dai candidati alla leva, al momento dell'estrazione.

Di queste irregolarità è stato informato il ministro della guerra, al quale è stata inviata pure la relazione dell'inchiesta.

« NEL SOGNO » CONFERENZA DI MATILDE SERAO

Dinanzi ad un pubblico assai fine e foltissimo, nella splendida sala del *Nest End Hôtel*, quest'oggi Matilde Serao ha tenuta una conferenza dal titolo « Nel sogno », che è stata tutto un inno, un poetico inno all'immaginazione e alla fantasia, di fronte al positivismo che rende aridi i cuori.

La splendida conferenza, interrotta da approvazioni, è stata alla fine applauditissima, ripetutamente.

IL MONUMENTO A V. EMANUELE

E' prossima l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che sorge in piazza Municipio.

L'inaugurazione sarà fatta con grande solennità. Il sindaco si reca nella ventura settimana a Roma e a Firenze ad invitare i Sovrani e i Principi di Napoli.

Il Re a Monza

MILANO, 23. — Sua Maestà il Re è giunto alle ore 9,50.

Sua Maestà fu ossequiata alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai generali, da tutte le autorità, dall'Associazione dei reduci delle patrie battaglie, dal Circolo Savoia, dagli studenti con bandiera, da alcune signore e da molte notabilità.

Il Re è ripartito per Monza alle ore 10,5. Tanto all'arrivo quanto alla partenza, Sua Maestà fu vivamente acclamata.

Nel pomeriggio, alle ore 2, S. M. ripartirà da Monza per Milano, donde in vettura si recherà alle corse di San Siro.

La dimostrazione odierna dei rivoluzionari al « Père Lachaise »

PARIGI, 23, ore 4,40 pom. — (*Jacopo*). I gruppi socialisti rivoluzionari fecero il solito pellegrinaggio al muro dei fucilati durante la Comune.

Le straordinarie misure poliziesche impedirono l'accesso in massa ai gruppi e lo spiegamento delle bandiere.

I socialisti sfilarono avanti allo storico muro in gruppi di una cinquantina per tre ore.

Calcolasi che ne siano sfilati non meno di ventimila.

Furono appese al muro centocinquanta enormi corone.

Vennero operati una dozzina di arresti per ribellione.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

136 Appendice del 24 maggio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Quale motivo avrebbe adesso impedito a Gerardo di dichiararsi?

— Sì, bentosto sarò sua moglie! - pensava ella con un commovente trasporto di amore - perchè io so che mi ama e che soltanto la diversità delle nostre situazioni arresta sulle labbra di lui la confessione del suo amore!... Adesso che l'ostacolo non esiste più nulla mi impedirà di sposare l'uomo che amo.

E il suo pensiero volgendosi verso Gervasa, verso la sua disgraziata amica di cui non aveva più notizie:

— Povera infelice!... - esclamava Maddalena con un sospiro. - Quando dunque anche lei sarà riunita al suo Adriano?... Quando sarà, come me, la fidanzata dell'eletto del suo cuore?

Ahimè, che ne è di lei?... Perchè non mi scrive più?... Se la trovassi a Chatenay?... Sarei tanto lieta di vederla... di parlare con lei della mia felicità!...

XI.
Mio figlio

Le eccezionali e terribili condizioni morali in cui si trovava Gervasa di Chatenay, al momento del parto, la predisponevano a complicazioni che non si fecero aspettare.

Appena tornata in sè, la povera giovane si trovò in preda ai perniciosi eccessi di una febbre puerperale violenta che mise realmente la sua vita in pericolo.

Ella si trovava in uno stato di atonia e di prostrazione completa.

Ella sembrava estranea a quanto avveniva intorno a sè.

Coi suoi occhioni spalancati, i belli occhi turchini ingranditi anche di più dalla febbre, col volto pallido arrossito ai pomelli dal fuoco del male, giaceva supina senza forza e senza pensiero nel lettuccio in cui aveva messo al mondo il figlio di Adriano Verneuil.

A volte ella tentava di sollevarsi in preda al delirio.

Parole vaghe, frasi incoerenti, appena intelligibili, uscivano dalle sue labbra.

Quel poco di ragione che le restava, sembrava allora concentrarsi su qualcheduno che la sua bocca non nominava, ma che costituiva il martirio incessante del suo pensiero.

La misera esclamava con angoscia, come un salvatore, questo qualcheduno che era molto lontano e si disperava di non vederlo accorrere in suo soccorso.

Gervasa passava così per alternative di disperazione folle e di abbattimento assoluto.

Le sue crisi la lasciavano come morta, subendo ella la reazione di una sovreccitazione nervosa e cerebrale troppo intensa.

Oltre all'atroce speranza che lo stato allarmante della figliastra aveva fatto nascere in lei, la viscontessa di Chatenay aveva trovato in esso il suo tornaconto.

L'incoscienza assoluta di Gervasa le aveva permesso di realizzare i suoi progetti sul neonato, senza tema di resistenza da parte della madre.

E adesso, malgrado il grave stato della giovinetta, la miserabile indietreggiava avanti alla necessità che si imponeva di chiamare un medico.

In fondo al suo pensiero una speranza mostruosa, che ella non cercava nemmeno di combattere, si sviluppava avanti alla persistenza del male che atterrava la povera Gervasa.

Se si fosse avuto un esito fatale, ciò avrebbe accomodato mirabilmente le cose, regolando in modo definitivo la questione che tanto interessavala.

La morte di Gervasa la lascierebbe unica erede della grande fortuna, della quale non godeva che provvisoriamente il frutto.

Sicchè, alle timide osservazioni di Greetchen che si spaventava e allarmava, ella opponeva una quantità di cattive ragioni.

Anzitutto la vecchia non voleva ammettere che la figliastra fosse gravemente inferma.

— E' una febbre, una semplice febbre — affermava con sicurezza — è la conseguenza naturale del suo stato; non c'è pericolo, siete voi che delirate, mia povera Greetchen. Lo stato di Gervasa è normalissimo dopo un parto un po' difficile. E si rimetterà da sè, non temete.

Ma la giovane non si rimetteva; e andava ogni giorno di male in peggio.

Le crisi si succedevano con maggiore frequenza, lasciandola dopo ognuna di esse in uno stato pietoso.

Allarmata da questa recrudescenza del male, Fraulein, armatasi di coraggio, si decise a fare un nuovo tentativo presso la signora di Chatenay.

— Non vi pare, signora viscontessa, che la signorina Gervasa sia oggi più agitata? — chiese timidamente, accompagnando la madrigna fino all'uscio della stanza della giovinetta.

— Agitata?... Quali occhi avete Greetchen? Io la trovo come al solito... anzi piuttosto migliorata — dichiarò la spietata vedova fingendo la più completa fiducia.

— Migliorata?...

— Sì migliorata; meno abbattuta, più animata, più viva.

— Ma è la febbre, signora viscontessa!... è la febbre! — ripetè la tedesca. — Da questa mattina la signorina Gervasa ha il delirio!

— Vi è ancora, certamente, un po' di sovreccitazione - confessò la viscontessa - ma il miglioramento esiste, di certo. Vedrete quello che vi dico, Gervasa è sulla via della guarigione, il suo ristabilimento non è che un affare di pochi giorni, io me ne intendo!

L'odiosa donna era convinta del contrario.

Facendo quel giorno la sua visita quotidiana alla figliastra, era rimasta stupita del progresso del male.

E se ne era rallegrata.

Per lei, Gervasa era perduta.

Adesso non si trattava che di una questione di giorni, forse di ore.

Bentosto la fortuna dei Chatenay sarebbe sua e per sempre; perchè il bimbo non la imbarazzava affatto: ella avrebbe privato senza rimorso alcuno il piccolo bastardo della eredità materna.

Gli obblighi morali non la preoccupavano molto.

D'altronde la figlia di quella Lina tanto detestata — la prima e infelice moglie del visconte — non le aveva involato la fortuna che doveva essere sua?

Ella non farebbe dunque che rientrare in possesso di ciò che le spettava!...

In presenza delle sofferenze patite dalla povera Gervasa, una favorevole reazione erasi prodotta nella mente di Greetchen.

In fondo la grossa e sentimentale tedesca aveva buon cuore e unicamente il suo interesse, il timore di perdere il posto, di essere costretta — se non avesse trovato subito a ricollocarsi — a tornare a vivere presso il venerabile von Puttmacker, ubriacone ed esigente, la avevano decisa ad obbedire agli ordini della viscontessa e a mostrarsi verso la giovinetta una inflessibile carceriera.

Ma, in presenza della povera giovane distesa, fremente di febbre, nel suo letto di dolore, rinasceva tutto il suo antico affetto per l'antica sua allieva.

Quell'affetto le infondeva coraggio e pigliava ardire.

Gli sguardi cattivi lanciati alla figliastra dalla signora di Chatenay, allorchè non si credeva osservata, non le erano sfuggiti.

Un combattimento avveniva nella mente un po' tarda ma onesta della governante.

Ella non poteva nondimeno lasciar morire così senza soccorso l'infelice Gervasa. Fraulein si ricordava delle prove di affetto datele dalla giovinetta.

Anche quando la tedesca aveva cessato di essere per lei un'amica, alleandosi a coloro che la perseguitavano, Gervasa non aveva mai mancato di mostrarsi per lei dolce e buona.

La sua fiducia non aveva finito per essere scossa che dalla innegabile prova della sua discrezione, della sua complicità con la madrigna, divenuta il suo carnefice.

Ma non gliene aveva fatto rimprovero, contentandosi di allontanarsi da lei, di chiudersi in sè stessa, ma senza dimostrarle disprezzo, con una specie di indulgente rassegnazione, comprendendo senza dubbio a quale imperiosa necessità di *struggle for lifer* ubbidiva la dipendente e paurosa Fraulein.

Di quale delicatezza dava prova Gervasa, e qual cura metteva nel non comprometterla, allorchè avrebbe potuto profittare della libertà che Greetchen — non poranco in quell'epoca completamente soggiogata dal terrore che le causava la viscontessa — la lasciava nel parco di Chatenay!..

— Ella ne profittava appena! pensava Fraulein piena di rimorsi riguardo alla sua recente condotta verso la fanciulla.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Speciali nelle malattie di | STITICHEZZA GASTRICISMO | DIFFICILI DIGESTIONI MALI DI TESTA NERVOSI

STOMACO E FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Universali**, composte unicamente di sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala. — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausee, nè dolori* — Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2 da **G. FATTORI e C., via Monteforte n. 6 Milano** — In ROMA: **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra.

GOTTA - ARTRITE - REUMATISMI

L'ELISIR FATTORI è l'unico e sicuro rimedio per guarire radicalmente le suddette malattie. Venti anni di successo, a migliaia le attestazioni a disposizione del pubblico. **Gratis** importante **Opuscolo** anche prima della cura. L'**Elisir Fattori** si vende in tutta Italia a Lire 2 il flacone e dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte n. 6 — Milano. In Roma **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra n. 91. 2392 M

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno. — Cercansi rappresentanti per le seguenti città: Ancona — Bologna — Genova — Milano — Torino — Venezia. — Inutile scrivere senza serie referenze.

IL DOLORE DI CAPO

Ai nostri giorni poche sono le persone che vanno esenti da questo importuno e insoffribile male, la cefalea.

La continua preoccupazione degli affari, lo studio eccessivo, lo strapazzo morale e fisico, i patemi d'animo, gli abusi, e in genere il **surmenage** della vita, l'iperfunzionalità dell'organismo conducono all'esaurimento nervoso, che si manifesta di solito col dolore di capo. Il dolore di capo è uno dei sintomi più rilevanti della Neustenia. Nei numerosi casi in cui è stata adoperata la **Neurasthenine Beard**, della Medical Society di Philadelphia ha portato ottimi risultati e guarigione.

Depositario ed agente per l'Italia:
Cav. E. Pierandrei — Farmacia del Quirinale — Roma.
Vendita nelle principali Farmacie e grossisti.
Un flacon contiene pillole 50 e costa L. 4. H 4630 R

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — Minimum L. 1.

E' disponibile prossima stagione estiva distinto concertista di violino, ottime referenze. Dirigere proposte a G. M. «Tribuna» Roma.

Villeggiatura in campagna alla Cura presso Vetralla, nel vasto casamento il Castello. Appartamento mobiliato di undici vani, raccomandabile per la stagione estiva. Dirigersi al sig. Pietro Diotallevi, Vetralla. c 4655

Giovane che ha studiato ginnasio, conosce francese, latino, bella calligrafia, ottime referenze, regala cinquanta lire chi occupalo. F. S. via Foscolo, 10. c 4746

Cercasi cavallina e pony con fornimenti. Dirigere offerte e prezzi ultimi: B. C. posta Roma.

Casa con terreno adiacente ricercasi in affitto dintorni Roma. Scrivere indicazioni e prezzo a Montecristo Antonio, posta restante, Roma. c 4733

Pensione, alloggio troverebbe educata signora, in casa di signora pensionata sola. Miti pretese. Via Carlo Alberto 18 int. 1. c 4733

Santa Margherita Ligure, affittasi per la stagione estiva palazzo composto di 16 vani elegantemente mobiliato, in splendida posizione, con vastissimo giardino comunicando col mare. Rivolgersi M. S. fermo posta, S. Margherita Ligure. 4199 T

Ramilites. Scrissi giovedì: conoscendo causa ritardo, tuoi rimproveri immeritati. T'amo tanto, ti desidero, ti voglio continuamente... tu non credi. Come mi fai soffrire! Amami, credimi, mai dovrai pentirtene. Saluti. c 4747

Angelo mio. Giuntami lettera ascosa subito ricevuta. Gioia provata vederla scompari appena lessi... che dire? Equivoco vile bugia, artificiosa calunnia tu accetti senza discussione inviandomi spietatissima lettera con tuo segno stabilito! Donnina preveggente! Chi è lontano ha torto. Ti unisci ai calunniatori per compiacerti schiacciarmi, dimenticarmi... ed io ti adoro! Ho ancora speranza perciò continuerò risponderti. c 4743

Leggi. Amica! Inimica.. badaci. Tue lettere non giuntami fatto rispondere questa a mio dispetto. Medesima fo posta. Finestra chiusa camera affittata. Ti attendiamo secondo porta scala. Somma gratitudine. c 4736

C. 23. Ieri sera m'ha fatto male. Non pensi che sia da parte mia avversione ma soltanto imbarazzo. Saluti distinti. c 4742

Valence. — 22 maggio. Metto data chiarezza. Questa hai written mia, benchè studiata, consolomeni momentaneamente. Tenzone conto. Frattanto tu, interrogata, abbi heart to confess tuo affetto. Su questo basati tutto. Mantenendolo victory sure. Oggi return letter direct adresse conveniente. Dice avere proibizione preventiva, oppure rifiutati! Necessario corrispondere. Dirigere directly. Dipende da te, volendo you can to write. Fallo per carità! Amati. c 4349

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Matrimonio. Giovane impiegato governativo Roma, possidente, sposerebbe figlia mercante campagna o signorina, vedova anche straniera: Dote adeguata. Fioravanti, posta Roma. c 4731

Corrispondenze private

Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Adorabile A., Passerò vicino ore undici; spero vedervi finestrino giardino.

Mentala. 8, 9. Febbricitante, spero domani uscire impostero. Ricordo. GIUSEPPE.

Moscone 42. - Nervosissimo. Nulla ricevuto. Mandami oggi amica ore 13 dandomi schiarimenti. Continua torturarmi, ammalerommi. Divertiti. TERRAZZA. c 4741

Amicizia. Addoloratissimo sentendoti sofferente, ora godo tuo miglioramento. Sia sicura, amoti assai assai. c 4740

Anno 1904. Scrissi subito secondo indirizzo datomi sorella ricerche presso lei rispondi mia tranquillità. Amoti. c 4734

Pinerolo 33. Per carità rispondi e sinceramente. Non pensare ciò che può essere di me. Saluti affettuosissimi. 12.

17 marzo primo. Attendeva ansiosa! Scrivesti poco; sapevo tante cose. Ti amo adorandoti sempre, sempre. Guardati amici. Pensieri, saluti affettuosissimi. c 4735

Laura. Come triste tua lettera! O mio unico amore, non disperare, chissà avvenire non serbici giorni migliori! Ma qualunque sia futuro, mai potrò cambiare. Amoti follemente, tua cara immagine sempre fitta cuore, ogni pensiero rivolto te, tuo amore solo conforto. Forse verrò fine settimana, metti segnale balcone come ultima volta. ENZO. c 4737

RIMEDIO SICURO contro le

FEBBRI di MALARIA

Una scatola di pillole 60 L. 2.70. Vendesi in tutte le farmacie.

Medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Napoli, Amsterdam, Bucarest.

Certificati medici ed istruzioni gratis a richiesta. Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi alla Casa produttrice **Fratelli Pomello - Lesiga.** — Le **Pillole Antimalariche Pomello** sono raccomandate da tutte le autorità mediche. 3626 V

La nuova musica facilissima e per tutti ascolta dovunque con immenso successo.

MANDOLINO

Imparato in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. METODO per mandolino prima parte L. 2, 2.a parte per vecchi suonatori L. 2. Per chitarra L. 1.50. Dirigere cartolina-vaglia all'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Domandare catalogo anche dei detti strumenti al suddetto professore che li vende e garantisce.

PATTINI DA STRADA

ULTIMO SUCCESSO INGLESE

Con questi nuovi pattini con poca pratica anche chi non ha mai pattinato può in breve ottenere una velocità di strada sino a 25 Kil. all'ora.

Agenti con deposito per l'Italia THE ANGLO-ITALIAN COMMERCE C° — Genova, via S. Sebastiano, 18.

SARTORIA FIANO

Via Foro Traiano, 25-26-A - Roma

L'unica per i prezzi di eccessivo buon mercato. Vestiari su misura di lana da L. 40 in poi. Tagli vestiti da L. 9,50 in più. A richiesta campioni. Date 2 ore che confezionate l'abito e voi stabilite il prezzo, non fosse di vostro gusto per lavoro e confezioni, restituisconsi l'importo. Impossibile concorrenza a migliori condizioni.

Non più Biciclette a Nolo

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
Ai possessori di Biciclette:
Coperture d'ogni misura L. 10
Catena d'auto » 7
Per pronta cassa sconto 10 0/0.
Cercansi agenti
Buona provvigione. *Ciclo-Sport — Pistoia.*

FELSINA BORTOLOTTI

Il più igienico — Profumo del mondo

ACQUA DI FELSINA

BOLOGNA. — Piazza Galvani, 26.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. FERRARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5; Profumeria Lejani, Corso 390; Fratelli Pinocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mastegazza E. via Nazionale; A. Taboga, Via Tritone, 44; Vital de Nuder, Via Goito e Via Volturno.

Grande MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

	da Lire	a Lire	
Per UOMO	4,25	10,50	il paio
» SIGNORA	6,75	9,—	»
» GIOVINETTO . .	3,—	7,25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso

Gratis chiedere Catalogo illustrato

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
Viale Fulfari, N. 1	Via Cerretani, Num. 19	Via San Claudio, N. 60	Via Roma, N. 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

Aosta, Sotteportici presso Millitery. **Biella**, via Umberto, 45. **Bologna**, via d'Azeglio, 80. **Brescia**, via Mazzini, 624. **Cuneo**, via Nizza, 51, Gandi. **Chieri**, (presso Tecchio) Casa Seminario. **Cagliari**, corso Vitt. Emm. **Genova**, via S. Lorenzo, 23, casa presso Peretti. **Ivrea**, via Arduino, 13. **Livorno Toscano**, corso Vittorio Emanuele, 4. **Luino**, Bolognini Pusteria. **Mondovì** (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli. **Moncalieri**, presso Gianotto G. Via Carlo Alberto, 2. **Novara**, corso Porta Torino, n. 27. **Porto Maurizio**, presso Rambaldi, vedova. **Pinerolo**, presso Pons, cappellaio, Portici via Saluzzo. **Sassari**, piazza Castello, Casa Borgnone, 16. **San Remo** presso Boeti Paolo, via Vitt. Eman. 36. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 presso Oddone. **Id.** via Garibaldi, 1, Ammazzati. **Id.** via Madama Cristina, 4, presso Frat. Gnabelle. **Mantova**, via Sogliari, 10. **Schio**, piazza Maggiore. **Tortona**, presso Luigi Prina. **Toscolano** (Lago di Garda), presso A. Mucci. **Treviso**, via Re Umberto (San Leonardo), 21. **Torre Pellice**, presso Margario-Appiotto. **Vercelli**, piazza Cavour, presso G. B. Nolodi. **Verona**, via S. Sebastiano, L. **Ventimiglia**, R. Viglieca, Casa Hombury p. Stazione. **Vicenza**, corso Princ. Umberto, 2406.

Si cercano depositari.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO
A. VARDA - TORINO

Casa fondata nel 1864

BAULE leggerissimo

50 0/0 di economia sui trasporti.

Solidissimo — Impermeabile — Catalogo a richiesta — Ingrosso e dettaglio

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto e il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C° 56, RUE DE BONDY, PARIGI.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GINORI, via del Tritone, 24 e 23.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa CHRISTOFLE e C° di Parigi.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

VINO

di Sicilia, Puglie e Sardegna delle primarie fattorie, garantito genuino di pura uva. Vendita presso la ditta F.lli Gangilama grossista produttrice commerciante proprietaria di Bastimenti che trasportano vino per sole uso dei suoi magazzini. Magazzino principale, via Napoleone III, numeri 72-74-76 — Succursali in tutti i Rioni di Roma.

Per le ordinazioni in provincia deposito fuori dazio.

Prezzi miti — Sconto ai rivenditori — Telefono.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «RAPIDE» di Claes e Flentje

ULTIMA PERFEZIONE — LE PIÙ DIFFUSE

Le più facili a maneggiarsi — Costruzione solidissima. — Convenienti

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Scorrevolissimo Cataloghi a richiesta.

Raccomandabili per Stabilimenti e Industrie Casalinghe

Carlo Neu - Milano

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.**

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e pianure.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1793 F

376 coppiette vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall' 80 al l'85 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gaz.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Successore Officine e Fonderia ED. DE-MORSIER

Fondata nel 1850 in Bologna

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

Si trova in Italia il nostro rappresentante sig. **Alberto Hamma** da noi inviato per la compra di

VIOLINI e VIOLONCELLI ANTICHI

I signori negozianti e chiunque possegga uno strumento suindicato anche rotto, volendo venderlo **a prezzo conveniente** è pregato rivolgersi al nostro incaricato per le relative trattative. Massimo compenso ai mediatori.

HAMMA e C. Stuttgart (Germania)

Casa di prim'ordine, la più importante del continente, per l'acquisto di strumenti antichi ad arco. 2189 R

Atelier per riparazioni artistiche

Scrivere a ALBERT HAMMA, fermo posta, Napoli.

EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI

E' il principio ferruginoso naturale del sangue.

Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIA

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI A. Zuliani — Milano, via Durini, 11-13. Trovasi presso le principali farmacie.

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e primarie Farmacie.

LA GUARIGIONE dell'**acidità, dei dolori e bruciori di stomaco,** della **cattiva digestione** che dà stitichezza o diarrea e del **catarro gastro-intestinale** si ottiene facendo uso della **CHINA PACELLI** (China granulare effervescente)

Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda, **impoverisce il sangue** generando **anemia e clorosi**, causa dei **mali nervosi**. 1788 F

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La Somatose

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito.

Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi 25, 50, 100, 250 ciascuna latta L. 2.— L. 3.75 L. 7.— L. 17.—

Vendita all'ingrosso presso i sigg. *Lepetit, Dollfus e Gansser — Milano.*

ANNO 38° — Apertura 6 maggio

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **ANDORNO**

Grand' Hôtel — Salute

Scrivere in Andorno ai Dri Vinaj e Genova e sigg. Sella, Agosti, Corte. 3805 T

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — L. 3 al flacone - Franco nel Regno L. 2.40. Farmacia Sorcafico di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 26.

FARMACISTI!!! Pel — produzione italiana di

OSSIGENO COMPRESSO

(Lire 3 - 300 litri — Lire 40 il recipiente)

Scrivere a **Leopoldo Signorini**, Farmacista — Firenze. 3139 F

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino

Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 32 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 99 0/0, massimo dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 46. c 1116

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO — *Via A. Lamarmora, 19*

D.r C. e A. Monteguacco Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 29 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75 —	L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,— —	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,— —	» 2,—

12167

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna 42, P. delle Terme, 92-94, e nelle principali farmacie.

SALSOMAGGIORE
GRANDE ALBERGO MILANO

Casa di primo ordine

Posto nella più bella e ridente posizione. — **In comunicazione diretta colle Nuove Terme.** — Gabinetti riservati ai clienti dell'Albergo. 4204 M

Prof. G. FERRARIO

Col Rasoio Americano di Sicurezza

resta esclusa ogni pericolo di ferirsi anche per la mano più inesperta, si risparmia tempo e danaro e non si dipende da altre persone.

In un momento si rade la faccia nettamente in ogni sua parte, senza offendere la pelle più sensibile e delicata.

Per chi viaggia o dimora in campagna, per chi non possa o non voglia perder tempo dal parrucchiere od abbia la pelle troppo delicata per il rasoio usuale il **RASOIO AMERICANO DI SICUREZZA** è indispensabile.

Marca STAR L. 9
» FOZ » 7

Alle ordinazioni aggiungere le spese di pacco postale.

Dirigere lettere e vaglia a:

VITTORIO BONOMI

Via Vincenzo Monti, 22, Milano

Specialità per regali. — Domandare il Catalogo illustrato della Ditta che si spedisce *gratis* dietro semplice richiesta ed invio di biglietto da visita.

Fabbrica Automatici per vetrine — Vendita e nolo — Domandare il Catalogo illustrato speciale per gli automatici. 4777 M

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.